QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 11 Settembre 1951
Anno VII - Num. 214
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-000, 40-000, 43-361. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci finanz. e legali L. 350. - Necrol. L. 200 (dir. non aderenti L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6300, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4250, trimestre L. 2150. - Copia arretrata: prezzo doppio.

COLLOQUI americani

Per comprendere e giustamente valutare di che si discuta, in questi giorni agli Stati Uniti, fra nostri esperti e tecnici americani, conviene prendere le mosse da questa affermazione: il nostro Paese ha una bilancia del commercio in cronico squilibrio. Il disavanzo muta di anno in anno, principalmente in dipendenza dei raccolti agricoli, che possono risparmiarci acquisti frumentari all'estero ad esempio. Ma il deficit si stima attorno ai 250 milioni di dollari in media; attorno ai 270-300 milioni, ancora in dollari, considerando soltanto importazioni ed esportazioni dall'area della valuta americana, dove vendiamo proporzionalmente meno della media ed acquistiamo in proporzione di più.

L'on. Pella ed i nostri tecnici (Menichella, Malagodi, Ferrari Aggradi) vanno argomentando per ottenere, durante l'annata finanziaria 1951-52, per l'appunto un aiuto americano, a titolo gratuito, in quella certa misura. Esserne privi causerebbe gravi preoccupazioni. Si dovrebbe, per riequilibrare la bilancia dei pagamenti, scegliere una di queste tre vie: esportare di più agli Stati Uniti, strada mai agevole, oggi difficilissima; oppure contrarre le importazioni dall'America del Nord, ciò che mortifica il ritmo produttivo e spinge verso l'alto i nostri prezzi; ed infine rassegnarsi a cedere nostre riserve valutarie, ciò che alla lunga non può durare.

Ora ottener dall'America, con questi chiari di luna, 250-300 milioni di dollari liberi, non è facile. Si dia un'occhiata a questa tabellina che riunisce i dati essenziali, sugli aiuti americani all'Europa, dal '48 in poi.

AMMONTARE DEGLI AIUTI AMERICANI ALL'EUROPA
(Milioni di dollari)

Esercizio finanz.	Aiuti economici	Aiuti militari	Totale
1948-49 *	6.0	—	6.0
1949-50	3.5	1.0	4.5
1950-51	1.7	4.5	6.2
1951-52 **	0.3	6.6	7.4

* Dal 3 aprile '48 al 30 giugno '49.
** Dati previsivi.

Si constata, di primo sguardo, la tendenza americana a contrarre gli aiuti economici, per espandere invece gli aiuti detti « militari »; quelli cioè intesi a stimolare la difesa del nostro continente. Sicchè se per davvero — come si prevede — la misura degli aiuti economici all'Europa sarà fissata dal Parlamento americano, per l'annata finanziaria in corso, a 800 milioni di dollari, l'Italia non potrà sperare di ottenere su quel totale che un centinaio di milioni, a dir tanto; e, per soprammercato, essendo vincolato il trasferimento alla osservanza di clausole (per ora nebulose) riguardanti modifiche organizzative della nostra struttura economica, non agevoli, di certo, da osservare.

Insufficienti gli aiuti economici a colmare l'usuale disavanzo in dollari della bilancia commerciale, giova rifarsi agli « aiuti militari ». Ora questi assumono diversi aspetti, non tutti idonei a colmare il nostro annuale fabbisogno di valuta americana. Così, finchè si sbarcano nei porti fucili, cannoni, carri armati o velivoli si avvantaggia la difesa dei nostri confini indubbiamente; ma non si riequilibrano i nostri conti con l'estero. Dollari sonanti, a quest'ultimo titolo, s'ottengono sostanzialmente in due modi: primo, quale contributo americano per l'acquisto di materie prime, destinate al nostro riarmo; secondo, in pagamento di commesse industriali, per il riarmo, da eseguire a vantaggio di altri Paesi, appartenenti alla comunità atlantica.

Ora, i nostri stanziamenti militari in bilancio, si dice ammontino a 650 milioni di dollari; cifra cospicua indiscutibilmente; la quale tuttavia si traduce, in buona parte, in salari e stipendi al personale dipendente dai dicasteri militari; non in fermi ordinativi alle industrie. Le commesse alle industrie poi si possono eseguire, non di rado, con materie prime nazionali o provenienti da aree monetarie diverse da quella del dollaro. Sicchè, limitandoci a fare conti sulle materie prime d'obbligata importazione per il riarmo — ai fine di colmare il nostro disavanzo in dollari — si rischia di stendere un elenco ancora insufficiente ai nostri bisogni complessivi. Altra evidente difficoltà per i nostri negoziatori.

Rimangono le commesse militari a vantaggio di altri Paesi. E qui gli ostacoli non di duplice natura. Dapprima le ordinazioni forestiere incontrano barriere, poichè si negozia in concorrenza sul fondamento di prezzi internazionali; e l'industria italiana, per molti motivi, lavora generalmente a costi superiori a quelli medi europei. Poi, perchè siffatte ordinazioni aiutano a gonfiare il potere d'acquisto a disposizione della collettività, senza contropartita di un maggior volume di beni reali. Incrementa quindi il nostro fabbisogno di dollari, per acquisti sul mercato internazionale, al fine di colmare possibili « vuoti » inflazionistici. Anche a questo proposito, dunque, occorreranno calcoli accurati, ferme decisioni e vigore dialettico per conoscere e tutelare gli interessi del nostro Paese.

I nostri negoziatori, agli Stati Uniti, non riposano dunque, in questi giorni, su di un letto di rose. Hanno tuttavia due frecce al loro arco, in aggiunta ai molti particolari argomenti che la loro specifica competenza può suggerire, per affrontare i vari temi. Il peso della nostra situazione sociale, per la tranquillità dell'Occidente; poi la comparativa modestia del nostro fabbisogno annuale di dollari, in confronto alle necessità degli altri stati europei. Di certo sapranno avvantaggiarsene, poichè indiscutibilmente quegli elementi di giudizio sono valutati per quanto meritano, anche dai Governo e dal Parlamento americani.

Ferdinando di Fenizio

Il ministro Pella ospite di Harriman

Washington, 10 settembre.

Il ministro Pella è stato oggi ospite ad una colazione privata nella abitazione del consigliere personale del presidente Truman per gli affari di politica estera ed economica ambasciatore Averell Harriman. Durante la conversazione sono stati considerati in via amichevole e in una atmosfera di cordialità i differenti aspetti della situazione economica italiana. Più tardi Pella si è recato alla sede centrale dell'Eca dove ha avuto una seconda conversazione con il direttore interinale Bissel.

LA BANDIERA ITALIANA ISSATA SUL WALDORF ASTORIA

Oggi De Gasperi a New York

Il mare è grosso e ritarda la navigazione - Le autorità saliranno a bordo all'ingresso della baia - Un appartamento panoramico al 30° piano - Il saluto della signora Mac Arthur - Interesse per la Mostra artigiana

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 10 settembre.

Questa mattina la bandiera italiana è stata issata sulla sporta del « Waldorf Astoria ». Usciva in quel momento la signora Mac Arthur insieme al figlio e ad una governante giapponese, ha salutato con un sorriso ed un cenno del capo il piccolore, allontanandosi a piedi lungo « Park avenue ». Anche i passanti hanno levato lo sguardo allo spettacolo che è fuori dell'ordinario, nessuno avendo nella memoria lo eventolare d'un tricolore forse dai tempi della Crociera atlantica.

Una piccola chiesa gotica

L'addobbo è parte dei preparativi che si fanno per ricevere De Gasperi atteso per il primo pomeriggio di domani, non si sa l'ora esatta perchè il mare è grosso e ritarda finora la navigazione. Comunque a terra sono pronti gli opportuni conforti per il caso che il Presidente abbia sofferto. L'appartamento che l'attende è al trentesimo piano della torre di destra del Grande Albergo: De Gasperi, affacciandosi, vedrà tutta Long Island, tutti i grattacieli e potrà spingere lo sguardo fino all'aeroporto La Guardia: per il riposo della visita e la quiete dello spirito avrà comunque ai suoi piedi una chiesetta gotica dalle modeste cuspidi di poca pretesa.

Autorità italiane e americane andranno incontro al Presidente abbordando il piroscafo all'ingresso della baia. Ci saranno i ministri Pella, La Malfa, Pacciardi, l'ambasciatore Tarchiani Ivan Matteo Lombardo ed una rappresentanza del municipio, perchè l'arrivo avviene in forma strettamente privata. Perciò soltanto un motociclista precederà il corteo lungo la 57.a Strada fino all'albergo dove De Gasperi riposerà.

La prima visita è riservata al cardinale Spellmann, che mercoledì offrirà una colazione al Presidente ed alla signora; la prima udienza nel pomeriggio dello stesso giorno è per i maggiorenti della colonia italiana invitati al consolato. Il primo grande incontro sarà col sindaco Impelliteri. Per giovedì è in programma un pranzo da Wirthrop Aldrich, presidente della Chase National Bank, e venerdì mattina la partenza in treno per Ottawa.

Una volta conclusa la parentesi canadese, De Gasperi andrà a Detroit per qualche giorno, dove farà un discorso alla Foreign Policy Association, e in certo modo sarà questo il prologo delle sue conversazioni ufficiali, perchè avrà l'occasione di largamente esporre il punto di vista italiano sulla situazione internazionale. A Detroit converranno del resto gli esponenti degli italiani residenti negli stati vicini: ne verranno da Pittsburgh, da Chicago e Cleveland e ci assicura che il raduno sarà imponente.

Il 24, finalmente, lo stesso Truman, circondato dai dirigenti della politica americana, saluterà De Gasperi alla stazione di Washington e così avranno inizio i tre giorni di visita ufficiale. Inutile elencare le cerimonie i pranzi ed i ricevimenti: basterà dire che l'agenda dei colloqui ne comprende uno con Truman, tre con Acheson, uno con Marshall, uno con Snyder, ministro del Tesoro, e molti altri non ufficiali, ma probabilmente ancora più importanti, con coloro che sono i veri grandi dominatori della politica e dell'economia americana, da Harriman al dittatore economico Wilson, ad Erik Johnson, controllore della produzione.

Una singolare cerimonia

Sono colloqui che il ministro Pella ha preparato in questi giorni per De Gasperi e che si sperano fruttuosi. Almeno sono i soli che potrebbero esserlo davvero. Anche a New York, dove De Gasperi si tratterrà privatamente gli ultimi giorni prima di tornare in Italia, continueranno questi sondaggi, che saranno comunque indicatori delle speranze che si possono nutrire o delle delusioni che ci attendono.

Se si dovesse giudicare dal calore e dal colore di una singolare cerimonia svoltasi stamane nella 34ª Strada, ci si aprirebbero le prospettive più rosee. In quella strada, al quinto piano di un emporio gigantesco, il Macy's, è stata inaugurata solennemente una mostra del turismo e dell'artigianato italiano. Tra l'altro è in vendita una gondola vera e la riproduzione della basilica di San Pietro, tutta di legno, costruita nella scala di uno a cento dagli architetti romani Savoia padre e figlio, che ne domandano centomila dollari, più di sessanta milioni, vale a dire. Questo per indicare la grandiosità della mostra. Il suo valore politico dovrebbe essere molto maggiore se il delegato americano all'UNO Ernest Gross, inaugurandola stamane, ha creduto di poter dire con serena e ammirevole convinzione: « Ora che abbiamo l'Italia nel Macy's, mi sembra che il primo logico passo sia aver l'Italia nell'UNO ». Pare che le diocesi senza troni, posso dunque il candore, come talvolta accade, esser di buon augurio anche in questa occasione.

Vittorio Gorresio

Incontri del Presidente a bordo del *Queen Elizabeth*

Dal Queen Elizabeth, 10 sett.

Il presidente del Consiglio on. De Gasperi ha avuto oggi un colloquio di un'ora con il presidente del Comitato dei sostituti del N.A.T.O., Charles Spofford, col quale ha esaminato le questioni relative alla posizione dell'Italia nell'organizzazione del Patto Atlantico.

L'arrivo del « Queen Elizabeth » a New York è previsto per le ore 14 di domani. I problemi che verranno trattati nel corso delle riunioni di Ottawa e di Washington possono definirsi parzialmente interdipendenti, specie quelli di carattere economico e sociale. Dato che nel corso delle due conferenze saranno esaminate in modo particolare le impostazioni di problemi a lunga scadenza, l'Italia insisterà particolarmente sulle questioni relative all'adeguamento della sua produzione alle esigenze del Patto Atlantico, prospettandoli nel quadro della situazione economica del Paese, con riferimento al problema della disoccupazione.

L'on. De Gasperi richiederà sia a Ottawa che a Washington adeguati aiuti per fronteggiare la situazione contingente nell'ambito delle condizioni generali economiche e sociali.

Domani i deputati riternano a Montecitorio

Roma, 10 settembre.

I deputati hanno quasi concluso le loro vacanze e mercoledì torneranno a Montecitorio dopo un mese di ferie. Di più non avrebbero potuto concedersi poichè il lavoro arretrato che si trovano di fronte è imponente: provvedimenti di legge il cui esame non può essere procrastinato, interpellanze ed interrogazioni di una certa importanza e, soprattutto, i vari bilanci da discutere ed approvare entro il 31 ottobre.

L'attenzione degli osservatori e dell'opinione pubblica è tutta rivolta oltre Atlantico per la imminenti riunioni di Ottawa ed è facile previsione, quindi, che la ripresa dei lavori parlamentari sarà, come si dice, in tono minore. V'è qualche preoccupazione, tuttavia, per l'atteggiamento dell'opposizione che si prepara ad una azione intensa e battagliera nel tentativo, appunto, di creare a Montecitorio un contraltare polemico di Ottawa e di Washington.

In che cosa consisterà di preciso questa azione non si sa ancora bene di preciso, ma un portavoce comunista ne annunciava stasera il tono generale scrivendo che, « mentre il Governo sta prodigando ogni sua attività al riarmo ed alla preparazione bellica in conformità con i piani dello Stato Maggiore Atlantico, l'opposizione presenterà alcuni provvedimenti di legge tendenti alla riforma della struttura economica nazionale ». Il primo progetto (al quale sta lavorando un apposito Comitato composto dagli on. Laconi, Giolitti e Cavallari) riguarderà le norme per la nazionalizzazione dell'industria elettrica. Si annunciano poi altri per l'assistenza sanitaria, per il miglioramento delle pensioni e così via.

Sono evidenti, e d'altronde nemmeno troppo celati, gli obiettivi che ci si ripropone di raggiungere con queste improvvisate iniziative: mentre il Governo è tutto impegnato in una difficile azione diplomatica che non riguarda soltanto la nostra politica estera, ma anche, e magari in primo luogo, la politica economica, l'opposizione, accusando in blocco questa azione di « bellicismo », tenta avocare a sè la funzione di paladina degli interessi nazionali.

Il tentativo anche questo non sembra destinato ad aver maggior successo dei precedenti, pur studiato con un certo tempismo. Ciò che lo infirma alle origini, anche in questo caso, è la contrapposizione che si vuole stabilire tra le iniziative per migliorare questo o quel settore della vita nazionale e la politica estera. Non si vede, in altri termini, perchè per diminuire il numero dei disoccupati, o ribassare i prezzi o rivedere l'organizzazione dell'assistenza sanitaria, si dovrebbe capovolgere il sistema di alleanza e denunciare la solidarietà atlantica. Vero è, semmai, proprio il contrario poichè tutti i problemi economici e sociali che ancora turbano il Paese sono strettamente connessi ad un migliore funzionamento di quelle alleanze, ad una più razionale organizzazione di quella solidarietà.

Ma questi sono già discorsi noti ed è superfluo attardarvisi oltre. Di concreto la nuova azione preannunciata dall'opposizione porterà probabilmente solo un pericolo di nuovi ritardi nell'esplicazione del programma dibattito per i lavori parlamentari.

e. f.

Il ministro Pacciardi e il gen. Marras all'aeroporto di Ciampino in procinto di partire per New York. (Tel.)

Pacciardi e il gen. Marras partiti in volo per l'America

Lungo colloquio con Sforza - Il Ministro della Difesa prospetterà il programma massimo dell'Italia

Roma, 10 settembre.

Il ministro della Difesa Pacciardi e il Capo di Stato Maggiore gen. Marras sono partiti stasera con un aereo di linea per New York, da dove proseguiranno poi alla volta di Ottawa per partecipare alle riunioni del Consiglio atlantico. Prima di partire Pacciardi si è recato dal conte Sforza, ancora trattenuto nella sua abitazione dalle sue non buone condizioni di salute si ha avuto con lui un lungo colloquio.

L'agenzia *Kronos* crede di sapere che il ministro Sforza ha consegnato a Pacciardi un memoriale destinato a De Gasperi nel quale si studiano e si commentano gli sviluppi della politica americana dopo la conferenza di San Francisco. Probabilmente, più che di un memoriale vero e proprio, si tratta di appunti e considerazioni che potranno servire al Presidente del Consiglio.

Sta di fatto, comunque, che la firma del trattato di pace con il Giappone, il probabile « sbloccamento » dei problemi tedesco e austriaco e l'evidente analogia che si può trarre con il diverso trattamento tuttora riserbato all'Italia formano stasera oggetto di commento nei circoli politici della Capitale. Ci si richiama alle chiare parole con cui Schuman ha nei giorni scorsi riconosciuto il buon diritto del nostro Paese alla revisione e si ritiene che la firma della pace con il Giappone, supponendo una netta svolta della politica occidentale nei confronti dell'U.R.S.S. proprio nel settore della revisione dei trattati, apra la porta anche al riesame del trattato con l'Italia.

Quanto agli aspetti militari delle prossime riunioni canadesi fonti ufficiose tengono a sottolineare quest'oggi che l'azione che Pacciardi si accinge a svolgere, lungi dal pericolo di trovarsi in contrasto con quella di Pella, come da qualche parte si dubita, ne costituirà, più propriamente, una integrazione. Il Ministro della Difesa prospetterà infatti al Consiglio il programma massimo dell'Italia (e a tale proposito potrà annunciare l'integrazione di un'altra nostra divisione nell'esercito atlantico e l'avanzata preparazione delle altre unità), mentre da parte sua il Ministro del Bilancio farà presenti i limiti della situazione economica italiana, l'incidenza degli stanziamenti militari su di essa e le necessità per la realizzazione del programma massimo.

« E' stata proprio la nostra rappresentanza — si fa osservare ancora — a chiedere nelle precedenti riunioni atlantiche che le sedute dei massimi organi militari politici economici fossero collettive, in modo che gli impegni presi dai Ministri degli Esteri e della Difesa abbiano l'immediata copertura dei colleghi che controllano le casse dei singoli Paesi ».

L'amm. Carney ispeziona alcuni reggimenti

Roma, 10 settembre.

L'amm. Robert B. Carney, comandante in capo delle forze alleate dell'Europa meridionale, che ha lasciato stamane la divisa blu della Marina per indossare l'uniforme da campo dell'Esercito, ha iniziato oggi una visita che durerà 25 giorni e nel corso della quale si tratterrà con il gen. Maurizio De Castiglioni e le forze armate italiane lungo i confini dell'Italia settentrionale.

Dopo avere dedicato quasi tre mesi all'organizzazione del suo quartiere generale in Napoli — informa l'*U.S.I.S.* — l'amm. Carney ha intrapreso l'anzidetta visita per mettersi a diretto contatto con i soldati dell'Esercito italiano, ispezionando le armi ed osservando come queste vengono usate e mantenute. Durante la sua permanenza nell'Italia settentrionale egli dividerà di tanto in tanto il rancio con i soldati, studierà i problemi del loro equipaggiamento, i servizi medici e si renderà conto personalmente della vita che essi svolgono.

Durante la corrente settimana l'amm. Carney, con gli ufficiali che lo accompagnano, si intratterrà con i soldati di un reggimento di cavalleria, con il 76° Reggimento di fanteria, con il 155° Reggimento di artiglieria e con l'8° Reggimento alpini.

Iniziata a Washington la conferenza fra i "Tre Grandi,,

Dieci ore di colloquio confidenziale tra i ministri nel volo da San Francisco alla capitale americana - Sarà discussa anche la revisione del trattato di pace italiano

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 10 settembre.

Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno ottenuto dalla conferenza di San Francisco quanto volevano. Sotto molti aspetti hanno ottenuto un successo ancora maggiore del previsto. Nei giro di dieci giorni hanno gettato le fondamenta del sistema di sicurezza del Pacifico legando a se Australia, Neozelanda, Filippine e, coll'accordo di mutua assistenza firmato dal Giappone subito dopo il trattato di pace, dispongono ora della illimitata collaborazione nipponica ai piani difensivi asiatici.

Per la prima volta la Russia è apertamente fronteggiata non solo in Europa ma lungo tutta la immensa periferia asiatica. E Stati Uniti e Gran Bretagna non si limitano a delineare un piano difensivo: lo stanno realizzando. Nei giorni dalla conferenza di San Francisco, le commissioni del Senato hanno approvato senza batter ciglio un bilancio di spese militari di sessantuno miliardi di dollari; oggi Acheson ha iniziato coi Ministri degli Esteri d'Inghilterra e di Francia la discussione sul piano di compromesso del riarmo della Germania. Venerdì, ad Ottawa il consiglio atlantico discuterà l'ammissione della Grecia e Turchia nel sistema difensivo mediterraneo che è il più vicino e, potenzialmente, il più minaccioso per la Russia.

Contemporaneamente il Quartier Generale di Eisenhower non fa mistero che la forza integrata europea è ora sufficientemente sviluppata per « permettere lo studio di un piano di difesa attiva nel cuore della Germania e non più ai suoi margini ».

La bilancia delle forze sta ristabilendo assai più rapidamente di quanto si creda generalmente ed il dialogo fra Occidente ed Oriente, lasciando da parte le questioni marginali, è giunto ormai ad investire i punti vitali tanto per le democrazie che per la Russia. I punti vitali sono: Germania e Giappone. Il momento culminante della guerra fredda è stato raggiunto colla conferenza di San Francisco e coi colloqui a tre per il riarmo della Germania. Si tratta ora di sapere:

1) come e se la Russia reagirà;

2) se gli alleati hanno intenzione e convenienza a tradurre immediatamente in decisioni concrete gli accordi formali per la integrazione della Germania e del Giappone nel loro sistema difensivo.

L'alternativa divide ancora una volta le maggiori potenze occidentali: negli Stati Uniti si è fieri del risultato di San Francisco e dell'adesione ottenuta dalla maggioranza degli stati asiatici ed occidentali ai loro piani. Ma nascosto in agguato dietro ogni angolo, come disse in privato uno dei consiglieri di Acheson, la stretta attorno alla Russia sta per divenire assai forte; e la preoccupazione sulla decisione da prendere in Giappone e in Germania è altrettanto grave. Tuttavia, la convinzione dominante è che ora la Russia è entrata in fase difensiva e che i piani alleati per i due settori vitali debbono essere completati secondo la prevista tabella di marcia.

L'atteggiamento franco-inglese è diverso: meglio attendere, sostengono in privato gli alleati europei, le possibili e prevedute reazioni sovietiche alla creazione del sistema difensivo del Pacifico prima di spingere a fondo il riarmo tedesco e l'allargamento dell'alleanza atlantica alle porte di casa della Russia.

Questo sarà il tema dominante della Conferenza a tre iniziata oggi, o meglio che ha cominciato oggi a restringersi ad un colloquio bilaterale Acheson-Morrison che sarà seguito domani da uno Acheson-Schuman: solo mercoledì i tre si riuniranno in comune e metteranno a confronto, le conclusioni separate a cui sono giunti anche in merito alla revisione del trattato di pace italiano.

Le riserve europee sulla convenienza di accelerare ancora l'esecuzione dei piani difensivi mondiali si aprono naturalmente con la riluttanza francese al riarmo incondizionato della Germania ed a quello inglese a veder sottratte le Nazioni ed i Comandi mediterranei al suo controllo. In passato ciò sarebbe bastato per far pensare, anzi per render sicuri gli americani che gli europei dovevano essere convinti con ogni mezzo a subordinare i loro interessi e i timori all'interesse generale. Oggi, dopo le minacce di Gromyko e della delegazione sovietica a San Francisco, anche negli Stati Uniti ci si chiede se qualcuno dei molti piani di compromesso per il riarmo tedesco non sia preferibile al riarmo senza compromessi desiderato dagli strateghi politici e militari.

Fra i tanti piani di compromesso si parla ancora vagamente, ma non grande interesse, di quello che Schuman, venuto a Washington con Acheson e Morrison nello stesso aereo, avrebbe delineato ai suoi colleghi in dieci ore di volo e di conferenza confidenziale. Anzichè creare ora, od al massimo per la primavera le unità tedesche previste dal piano dei generali anglosassoni, perchè non limitarsi per ora alla istituzione di una accademia militare ove tedeschi, francesi, italiani ed altri alleati studierebbero assieme i principii della strategia moderna? I tedeschi, avrebbe assicurato Schuman, sono disposti ad accettare il piano come un primo passo verso la integrazione delle difese europee.

Gino Tomajuoli

Dopo la pace di San Francisco

Un violento commento della radio sovietica

(Nostro servizio speciale)
Stoccolma 10 settembre.

Nelle tarde ore del pomeriggio la Radio sovietica ha trasmesso il testo di un violento commento del colonnello Koicianoff sul congresso di S. Francisco: « E' questo l'estremo tentativo degli imperialisti americani di unire il Giappone ad un blocco aggressivo; lo scopo precipuo del trattato di pace è quello di servirsi del Giappone come base militare e questo può considerarsi come una provocazione di guerra. I complicatori del trattato di pace hanno usato delle belle parole sullo statuto dell'UNO e sulla pace del Pacifico, ma questa è ipocrisia che vuol camuffare le vere intenzioni, il vero scopo della politica dei dirigenti americani. Il loro fine è la corsa agli armamenti e tutti i paesi sotto l'influenza degli U.S.A. dovranno sempre maggiormente sacrificarsi per far fronte alle richieste di riarmo dei circoli di Washington. L'atteggiamento americano al Congresso è un nuovo passo contro la liberazione dei paesi asiatici e una nuova provocazione che può portare a una guerra generale in Estremo Oriente ».

La trasmissione è terminata affermando « che non si può nascondere il fatto che le controversie fra il governo americano e quello inglese si sono negli ultimi tempi maggiormente accentuate e questo potrà portare a nuovi sviluppi, soprattutto nei riguardi della politica anglo-americana in Asia ».

Questo tanto di presunte gravi divergenze di opinioni tra America ed Inghilterra sulla politica asiatica è ormai un motivo ricorrente spesso negli ultimi tempi negli editoriali dei giornali e nelle trasmissioni della radio russa e, secondo i circoli diplomatici di Mosca, si deve credere che i sovietici vorranno nel prossimo futuro giocare numerose carte a questo proposito.

Da fonte finlandese apprendiamo questa sera che la notizia della creazione a Mosca, in queste ultime settimane, di uno speciale ufficio per il sabotaggio della organizzazione militare del Patto atlantico, corrisponderebbero a verità. Alla direzione di tale organizzazione sarebbe stato preposto il maresciallo Bulganin, coadiuvato dai generali Merkuliev e Kruglov, due dei più abili e sperimentati ufficiali della M.V.D. (polizia politica). Il Kruglov fu ministro della Sicurezza di Stato e specialista dei quadri dello spionaggio russo nel settore britannico e americano.

v.

LE ELEZIONI IN GRECIA

Vittoria del maresciallo Papagos

Di fronte alle dispute dei capi dei vecchi partiti gli elettori hanno scelto il nuovo raggruppamento politico

Atene, 10 settembre.

La giornata elettorale si è svolta in piena tranquillità e senza incidenti. Sono stati annunciati i risultati per 3011 Sezioni elettorali su 3910:
Raggruppamento elleniko del maresciallo Papagos: 449 mila 949 (38 %);
E.P.E.K. (Plastiras): 281 mila 882 (24 %);
Liberali (Venizelos): 220 mila 281 (18,2 %);
E.D.A. Unione democratica delle sinistre: 147.523 (6,1 per cento);
Populisti (Tsaldaris): 77.390;
Socialdemocrat. (Papandreu): 25.176;
Socialisti (Svolos): 5320.

In tali cifre non sono compresi i risultati delle Sezioni delle Forze Armate.

Il Rassemblement del Maresciallo Papagos, ultimo arrivato sulla scena politica greca, sarebbe dunque sulla via di vincere le elezioni parlamentari greche. Diciamo sarebbe, perchè a parte l'incompletezza dei dati pervenuti fino a questo momento, il complesso sistema elettorale in uso non consentirà, per parecchi giorni ancora, di poter conoscere l'esatta ripartizione dei mandati nel nuovo Parlamento. I principali partiti, infatti, della cessata legislatura, populista, liberale e Unione di Plastiras, una volta tanto d'accordo, avevano escogitato, in vista delle elezioni, una complessa legge tagliata su misura, per consentire loro di assicurarsi, nella nuova Camera, una ragguardevole maggioranza.

Ma essi avevano fatto i conti senza Papagos. Questi, sceso in campo quando la legge era già varata, rischia adesso di diventare il principale profittatore delle alchimie tanto sapientemente distillate dai politici di mestiere. D'altra parte, anche trascurando questo strano modo di tramutare i voti in mandati, rimane pur sempre il fatto che il suffragio popolare si è espresso abbastanza chiaramente in favore del maresciallo. Ciò è dovuto, innanzi tutto, al fascino personale esercitato dal maresciallo straso, l'eroe *tout-court* della Grecia attuale. Ma è dovuto anche, in misura non minore, a fattori oggettivi: in primissimo luogo alla stanchezza e alle delusioni del popolo greco per le sterili ed astratte dispute dei capi politici, per la loro incapacità di dare al Paese un governo stabile e preoccupato delle sue reali necessità.

I populisti di Tsaldaris, alla destra, portavano il peso della dura politica e della miseria connesse alla guerra civile; i liberali di Venizelos al centro-destra non avevano saputo far onore all'eredità del grande di Venizelos; l'Unione di Plastiras, infine, di centro-sinistra, non era stata in grado di attuare il radicale programma di riforme che si proponeva e si era impantanata anch'essa nelle secche parlamentari. I partiti s'erano sfasciati e ricomposti, gruppi interi di deputati avevano cambiato partito.

Era naturale che posto di fronte a tale spettacolo poco edificante il popolo greco si lasciasse sedurre dal mito dell'« uomo forte ». Questi è alfine apparso, e offrendo i soliti rimedi della destra autoritaria, ha trascinato con sè buona parte del Paese, tutti coloro che aspiravano alla restaurazione dell'ordine a qualsiasi costo. E il costo potrebbe essere molto alto per le seduzioni che offre il plebiscito popolare e per la tradizione greca di colpi di Stato e di dittature militari.

Rimane certo il Re, tutore delle garanzie costituzionali. Ma egli si è già, in un certo senso, esposto, esprimendo non molto velatamente la sua scarsa simpatia per Papagos.

f. v.

I RAPPORTI CON L'ITALIA

Tito riconferma la sua intransigenza

Parole falsamente concilianti ed accuse virulentissime

Belgrado, 10 settembre.

Il Maresciallo Tito in un discorso tenuto oggi all'Accademia Navale di Bigulje, nei pressi di Spalato, in occasione dell'« celebrazione della festa nella flotta di guerra jugoslava, ha detto fra l'altro:

« Molte Potenze aggressive all'Oriente e all'Occidente vorrebbero prendere la nostre belle rive, ed è per questo che noi vogliamo creare la nostra flotta per difendere il nostro bel suolo e il nostro bel mare. Basta vedere la campagna della stampa italiana per capire che da parte loro si vorrebbe non soltanto Trieste e l'Istria, ma anche Pola, Fiume, Zara e la Dalmazia.

« Ormai, quando parliamo della campagna anti-jugoslava, noi non possiamo fare a meno di meravigliarci per il modo in cui calunniano il nostro Paese e la nostra Armata. Perfino il giornale ufficiale *Il Popolo* ha fatto questo. Un colonnello italiano ha sottolineato poi che i nostri partigiani — che lui chiama banditi — uccidevano soldati italiani. Sì, li abbiamo uccisi, e uccideremo chiunque venga venire nel nostro Paese quale aggressore.

« Già parecchie volte abbiamo steso la mano per offrire la pace, ma essi l'hanno colpita. Noi abbiamo tentato parecchie volte di fare la pace con loro, ma essi, sotto l'influenza del Cominform, degli irredentisti e del Vaticano, hanno respinto la nostra offerta. Noi abbiamo fatto tutto il possibile per venire ad un accordo, ma in questo momento noi diciamo al nostro vicino, dall'altra parte dell'Adriatico: sappiate che noi in Jugoslavia altro non desideriamo se non la pace. Eccovi la nostra mano e la teniamo distesa finchè non otterremo la risposta. Però gli italiani devono sapere che i tempi del Fascismo e del Nicio sono passati e che oggi in Jugoslavia al potere ci sono i comunisti, i quali per la loro esperienza sanno bene a che cosa devono attenersi ».

Verso la fine di questa settimana il maresciallo Tito incontrerà a Spalato l'ammiraglio sir John Edelstrn, comandante in capo della flotta britannica nel Mediterraneo. L'ammiraglio inglese è atteso domani a bordo dell'incrociatore *Liverpool*. La sua visita, che durerà quattro giorni e che sarà la prima del genere che venga fatta da unità inglesi da nove anni a questa parte, è stata definita dall'ammiraglio britannico « una visita di cortesia ». Sembra tuttavia che essa servirà ad uno scambio di idee sulla difesa dell'Adriatico. Intanto sono giunti ieri a Spalato anche alti funzionari dell'ambasciata inglese a Belgrado guidati dall'ambasciatore Peake.

Nessuna sorpresa a Roma

Roma, 10 settembre.

Il discorso del maresciallo Tito non ha destato sorpresa nei circoli politici romani, in quanto l'azione del Governo jugoslavo, alla vigilia delle conversazioni di Washington, era già scontata.

La odierna manifestazione oratoria - viene sottolineato - si riallaccia, infatti, alla nota consegnata al Ministro d'Italia a Belgrado, ed ha ancora l'evidente scopo di provocare una reazione della stampa italiana, anche nell'intento di impressionare sfavorevolmente la opinione pubblica dei Paesi occidentali nei nostri confronti.

Gli argomenti addotti dal maresciallo Tito — si afferma — sono gli stessi più volte adoperati e riconfermano la intransigenza jugoslava circa un problema sul quale Stati Uniti, Inghilterra e Francia si sono già pronunciati. Una vera politica di « mano tesa » da parte jugoslava non si è mai avuta, a meno che non si voglia considerare in questo senso il ben noto compromesso Tito-Togliatti annunciato all'indomani di una riunione del Cominform nel 1946. Fu, invece, l'Italia che, con il discorso dell'on. Sforza a Milano del 1950, formulò delle conciliatorie proposte concrete: esse ebbero per effetto un'immediata ripulsa.

Quanto alla volontà di pace e di collaborazione dell'Italia, essa è ben nota sul piano internazionale e i nostri alleati sapranno giudicare il valore dell'attuale montatura jugoslava.

CRONACA CITTADINA

LUNGHE E COMPLESSE DISCUSSIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

La risposta del sindaco ai consiglieri sui vari punti del programma amministrativo

L'esame del problema finanziario - Polemica con il dott. Coggiola - Un piano per diminuire le spese Colpire gli evasori fiscali - Lavori pubblici, aziende municipalizzate, gas-metano - Progetti dell'Ente Moda

All'inizio della seduta, l'avv. Peyron ha dato notizia della concessione della medaglia d'oro a quattro eroici combattenti della Libertà, Balbis, Braccini, Giachino e Giambone: un decreto del Presidente della Repubblica ha commutato nella massima decorazione al valor militare la già concessa medaglia d'argento. Il sindaco invita il Consiglio comunale ad inchinarsi alla loro memoria, al di sopra di ogni fazione e dissidio politico.

Dopo questo breve preambolo, l'avv. Peyron inizia la lettura della sua risposta alle osservazioni e alle critiche mossegli dai consiglieri, quando si imbastì la recente amministrazione comunale.

Questioni di bilancio

Affronta anzitutto la questione finanziaria. All'accusa di mascheramento del deficit effettivo e presumibile, egli così risponde: «Il bilancio di previsione della Città per il 1951 nel suo testo originario quale fu approvato a maggioranza dal precedente Consiglio comunale, per la competenza dell'anno a cui si riferisce (con esclusione quindi del deficit di L. 403.000.000 accertato alla chiusura dell'esercizio 1950 per residui positivi precedenti), denuncia un disavanzo di lire 883.383.050, considerando acquisite alle entrate le supercontribuzioni di L. 883.140.058. Il gettito delle imposte di consumo figura nel complesso delle entrate per L. 3.675.000.000, e la relazione del compianto assessore Signorini precisa, che a costituire questo importo concorre l'imposta sul vino calcolata sulla base della tariffa di 15 lire al litro. Di fatto, però, si è continuato a riscuotere l'imposta con la tariffa di venti lire il litro. A seguito di questa constatazione, la passata Giunta comunale aumentò le previsioni del gettito delle imposte sui consumi di L. 141.000.000, rappresentante il maggior provento nel primo quadrimestre dell'anno in corso».

«E' intervenuta in questi giorni la decisione della Commissione centrale per la finanza locale sul bilancio 1951, la quale consente l'applicazione della supercontribuzione alla imposta di consumo sulle bevande vinose limitatamente a L. 6 il litro e quindi nel totale a L. 16 il litro e non alle lire 20».

Rispondendo poi ai rilievi particolari mossigli da vari consiglieri, l'avv. Peyron polemizza con il dott. Alpino, sostenendo che il suo fu un intervento teorico e perciò non sempre applicabile alle situazioni pratiche. «La finanza ortodossa vorrebbe che le spese effettive, sia ordinarie che straordinarie, fossero integralmente fronteggiate con entrate effettive (siano pure anche esse ordinarie o straordinarie). Nessun ente pubblico, di una certa importanza, riesce a fronteggiare tutte le sue spese effettive, anche se straordinarie, con mezzi normali di bilancio: se ciò fosse realizzabile, una simile situazione rappresenterebbe l'optimum amministrativo, inquantochè si farebbe, in ogni caso, ricorso ai mutui, soltanto per investimenti patrimoniali redditizi e non più ad esempio, per opere pubbliche, anche se di grande mole. Si stanno ancora ammortizzando oggi i mutui contratti dal 1921 in poi per spese effettive allora sostenute».

La politica dei mutui

Al cons. Coggiola, che aveva propugnato la necessità di contrarre mutui — affinchè i grandi comuni possano provvedere da sè alle proprie iniziative senza interventi dello Stato — è stata citata l'amministrazione Frola (dal 1903 al 1922 e dal 1917 al 1919) come esempio di questa linea di condotta, l'avv. Peyron replica che quel sindaco — nei due periodi in cui fu a capo dell'amministrazione — contrasse debiti per un valore equivalente a 17 miliardi attuali.

«Ma — afferma l'avv. Peyron — sono miliardi che ci sono tuttora (e rivalutati) quasi tutti nei beni patrimoniali o di esercizio della nostra città. Avesse Lei, dottor Coggiola, investiti tutti i 16 miliardi di mutui che ha contratti, in beni patrimoniali o in opere pubbliche, non avremmo che a lodarla, come fu a ragione lodato il sindaco Frola, che Ella volle evocare nel suo discorso». Il Sindaco elenca quindi una serie di opere che la passata amministrazione aveva promesso di compiere e che non potè compiere; indica alcuni buoni propositi che non furono mai attuati.

All'avv. Cravero, che aveva chiesto in qual modo la nuova amministrazione contasse di ridurre le spese e di aumentare le entrate, il Sindaco cita qualche provvedimento in corso di attuazione: «1) Stiamo proponendo di abolire il posto di medico necroscopo, le cui funzioni possono essere svolte dai medici condotti. Si risparmieranno circa due milioni di lire all'anno; 2) pur effettuando tutte le ore straordinarie necessarie al buon andamento dell'amministrazione, stiamo controllando quelle che venivano fatte senza una rigorosa necessità; 3) è in corso, in materia di stampati e di materiale di proprietà della città, una severa indagine da parte dell'assessore Bertero, al fine anche qui di realizzare economie senza incidere sulla funzionalità dei servizi.

Il cons. Casalena aveva chiesto quali fossero le cause dei deficit e quali rimedi si proponessero. Il Sindaco indica due cause: l'eredità del dopoguerra e la non adeguata politica finanziaria della passata amministrazione. I rimedi consistono nel seguire una strada diversa, quella già tracciata nel programma.

Il Sindaco torna poi a insistere sulla necessità di aumentare le entrate. «Oggi ci troviamo di fronte a questa situazione: mentre la vita in tutti i suoi aspetti (famiglia, economico, produttivo, politico, eccetera) è rientrata in un piano di normalità, i contribuenti hanno conservato di fronte alle imposizioni dirette ed indirette molta parte del modus vivendi che imperava durante il periodo bellico. Ad esempio, la tariffa dell'imposta di consumo sul vino per il 1950, reca un aumento di 40 volte rispetto a quella dell'anteguerra. Il carico di imposizione procapite, tenuto conto della variazione di popolazione ci dà un aumento di circa 34 volte. Il solo recupero di 4 punti rispetto all'indice 34 (tenuto conto di un probabile minor consumo di vino nel dopoguerra) ci porta ad una maggiore riscossione di 145 milioni».

Il cons. Donat-Cattin intendeva conoscere a quanto ammonti la quota annua delle varie imposte impegnata a favore di terzi. Si tratta in totale di 651 milioni.

Il nuovo mattatoio

Passando ad esaminare il problema dei lavori pubblici, il Sindaco rileva che sostanzialmente il programma è stato approvato da tutti. Ricorda che è stato posto allo studio il problema del nuovo mattatoio. «Soprattutto ci allietta l'idea del consigliere Cravero sulla possibilità di un auto-finanziamento dell'opera, mediante la vendita dell'area sulla quale trovasi l'attuale vecchio mattatoio» ed enumera le altre questioni da risolvere: gli svincolamenti cittadini, la raccolta spazzature (per cui è stato progettato un esperimento in lotti), il Teatro Regio, la ricostruzione di nuove case, i problemi della Scuola, le zone verdi, la valorizzazione della Collina (è in corso per questo problema la raccolta di dati interessanti), il circuito automobilistico, da non farsi certo al Valentino, l'attuazione di una politica per sovvenire la disoccupazione soprattutto dei giovani, (consiglieri Colla, Sulotto, Zini e Strumia), l'Ente Krico, il problema del latte, quello del gas e della scadenza della convenzione con l'Italgas.

Sulle aziende municipalizzate, rispondendo all'avv. Cravero che si stupisce della dichiarata intenzione di raggiungere l'equilibrio fra prezzi e costi quando i primi sono bloccati, il Sindaco afferma «che le aziende sia private che pubbliche possono sempre agire attraverso le loro Federazioni sopra il CIP e comunque i due elementi sono entrambi sempre presenti alla mente dell'amministratore».

L'avv. Peyron tratta poi succintamente i problemi dell'A.E.M. («Solo quando la sua produzione raggiungerà un livello elevato, essa potrà svolgere azione calmieratrice»); del gas metano («Il Comune non dovrà trattare in condizioni di inferiorità con alcuno e le condizioni che riceverà Torino non saranno inferiori a quelle di altre città»); del personale («Il progetto sarà difeso nella sua struttura essenziale»); del consorzio del Buthier, dell'aeroporto di Caselle («abbiamo sollecitato l'approvazione del secondo mutuo di 700 milioni»), della scuola Cappino, che sarà terminata entro l'anno. Quanto alla scuola Mirafiori, il Sindaco annuncia che è stato approvato il mutuo e che la costruzione sarà iniziata al più presto.

Un ultimo punto è stato dedicato all'Ente Moda. L'Ente ha ottenuto il riconoscimento giuridico, nell'aprile del '51. Il Governo, nel tenere nella debita considerazione il problema «moda», ha riconosciuto a Torino — in omaggio alla sua tradizione, all'eccellenza delle sue maestranze ed all'avviamento della sua produzione sui mercati italiani e stranieri — il privilegio di essere sede dell'unico istituto a carattere nazionale. Questo è un fatto fondamentale e significativo che rappresenta un riconoscimento ed una prova di fiducia.

La medaglia d'argento a un sergente torinese

Il Ministero della Difesa ha concesso la medaglia d'argento al valor militare al sergente torinese Lorenzo Pelissero, di 29 anni, abitante in via Tiziano 29, già appartenente al 2° Reggimento bersaglieri motociclisti. La motivazione dice: «Portaferiti mitragliere, durante un attacco improvviso tentato da bande ribelli contro il plotone in ricognizione su auto protette, si slanciava arditamente dall'automezzo e allo scopo di rendere più efficace il tiro dell'arma non esitava a portarsi di iniziativa in posizione fortemente battuta dal fuoco avversario. Ferito in più parti del corpo dopo essere riuscito nell'intento lasciava il proprio posto solo in seguito ad ordine del suo comandante di plotone, e dopo essersi assicurato che chi lo sostituiva aveva individuato la posizione nemica. Giorni (Albania) 3 gennaio '43».

L'indagine dell'assessore all'Annona, Benso

Il prezzo della carne fresca non dovrà più aumentare

L'impegno preso dall'associazione provinciale macellai Una richiesta di tenere aperti i negozi anche la domenica

Le indagini sulla questione del divario tra prezzi all'ingrosso e al minuto, iniziate dall'assessore competente subito dopo il suo ritorno da Roma, stanno avviandosi al termine. Per quanto riguarda in particolare il settore carne, è già stato diramato ieri il seguente comunicato ufficiale:

«Nell'ufficio ed alla presenza dell'assessore all'annona sig. Benso si sono riuniti il presidente ed il Consiglio al completo dell'associazione provinciale macellai di Torino per l'esame del mercato e del prezzo delle carni macellate.

Dopo lunga ed esauriente disamina del problema è stato riconosciuto che il prezzo delle carni in Torino, attesa la qualità delle stesse, è minore di quello praticato nelle altre grandi città italiane.

«Il presidente Zanetti, consigliere comunale, aderendo alle richieste dell'assessore, ha accettato, per i suoi rappresentanti di mantenere per ora fermo il prezzo delle carni nonostante gli aumentati costi. Nel contempo i presenti si sono trovati concordi nel proporre alle autorità competenti di autorizzare, in via provvisoria, la macelleria di carni bovine fresche a vendere pure carni bovine congelate, poichè si prevede che queste carni, anche se di qualità scelta potranno essere vendute ad un prezzo inferiore dal 40 al 60 per cento, il che può anche favorire un più basso livello dei prezzi delle carni fresche».

Sempre a proposito di questo importante settore della alimentazione, riportiamo quanto ci segnala un folto gruppo di macellai della periferia e soprattutto delle zone Barca, Lucento, Bertolla. Essi protestano contro l'ordine che attualmente viene di tener aperti i loro negozi la domenica: proprio in tal giorno — essi dicono — i meno clienti (operai, agricoltori, ecc.) compreranno molto; viceversa trovano chiuso e vanno magari a rifornirsi a Settimo... L'ordine di chiusura non viene infatti osservato in provincia.

BOLLETT. METEOROLOGICO — Massima 29,5; minima 16,5; media 23; umidità 76 %; pressione 737,3; vento calmo; cielo poco nuvoloso. Previsioni: nebulosità irregolare per lo più di nubi, nebbie al mattino, al pomeriggio formazioni cumuliformi più rilevanti verso i rilievi alpini dove saranno possibili locali manifestazioni temporalesche. Al mattino banchi di nebbia nelle vallate in dissolvimento prima di mezzogiorno. Venti deboli vari.

Rincasa e trova l'alloggio vuoto: la moglie e 5 figli sono scomparsi

La lettera inviata dopo la fuga - Le ricerche della polizia per rintracciare i bambini

Tristissimo ritorno ha fatto ieri mattina a casa un operaio calabrese, domiciliato in due stanze alla Casermette. Aveva lavorato di notte nel grande complesso industriale dov'era stato assunto quattro anni or sono, arrivando a Torino. Bisognava, dunque, rincasare. A pochi passi dall'abitazione incontrava un amico. Questi gli diceva, stupito:

— Non sapevo che traslocassi, non me ne avevi mai accennato...

— Traslocare? Io? Mai avuta quest'intenzione!

— Ma se tua moglie e i tuoi cinque figli son partiti all'alba, con tutta la roba!...

— Tu vuoi scherzare!

— Ti assicuro che son partiti...

L'operaio, sconvolto, correva, apriva la porta del suo alloggio: vuoto. In un angolo s'era soltanto una branda e una vecchia valigia semifondata, contenente i suoi abiti. Nient'altro, era sparito tutto, dall'armadio al fornello a gas, dai letti alle stoviglie: tutto. Una cosa impressionante, inconcepibile. Il disgraziato, balbettando, si faceva prestare una bicicletta e si precipitava al commissariato San Paolo. Subito sul posto si portava un maresciallo con alcuni agenti. La donna non aveva lasciato una lettera, uno scritto, nulla. I vicini, interrogati, dichiaravano di averla vista, verso le sei, partirsene con i figli, a bordo di un camioncino sconquassato e polveroso e colmo di mobilio e di masserizie. Mentre gli agenti procedevano ad ulteriori interrogatori, arrivava un ragazzo il quale consegnava un foglio all'operaio. Gli era stato consegnato due ore prima da una donna (facilmente identificata, dalle descrizioni, per la fuggitiva) che l'aveva fermato in strada di Lanzo, duecento metri prima del dazio e l'aveva incaricato della commissione, dandogli una mancia generosa.

Il foglio conteneva un congedo assai laconico e freddo. La donna diceva che al marito non aveva intenzionalmente da rimproverare nulla, ma la loro convivenza era impossibile: circa la sorte dei figli, aveva collocato il maggiore in una colonia montana (che non specificava), due di 4 e 5 anni in un istituto (che non nominava) e i due più piccoli li teneva con sè. La lettera si chiudeva con la preghiera di non far ricerche, poichè sarebbero state inutili, essendo la sua destinazione assai lontana. Ora la polizia sta attivamente ricercando la donna e i bambini e cerca di identificare le colonie e istituti ove tre di essi sarebbero stati collocati.

Sciopero e manifestazione delle maestranze Nebiolo

Il provvedimento di sospensione dei 980 operai alla Nebiolo è entrato in vigore da ieri mattina; gli interessati però sono entrati ugualmente in fabbrica dove insieme a tutte le maestranze hanno fatto un comizio. Al termine dell'assemblea, gli intervenuti han dichiarato di respingere il provvedimento e si son recati in corteo in prefettura.

Una delegazione è stata ricevuta dal capo Gabinetto dr. Agnesina al quale ha rinnovato la richiesta di un rinvio delle sospensioni.

A proposito di questa vertenza, la UIL, nel confermare le richieste avanzate domenica all'Unione Industriale, «invita i propri organizzati e simpatizzanti ad astenersi da azioni che possano intralciare la ricerca di un accordo sulle proposte accettate come base di discussione dagli amministratori giudiziari della Nebiolo; ricorda inoltre agli interessati che calcoli alla produzione possono pregiudicare in modo irreparabile, l'auspicabile ripresa della Società».

— Anche alla Savigliano, circa 150 dei dipendenti licenziati continuano ad entrare in fabbrica.

— Per la Delta — dove sono stati richiesti 58 licenziamenti — le discussioni, iniziate ieri, continueranno oggi all'Unione Industriale.

Il commercialista Raselli interrogato all'ospedale

Nel corso dell'istruttoria per i fatti avvenuti alla Nebiolo, il magistrato inquirente si è recato ieri all'ospedale Molinette per interrogare e raccogliere la deposizione del commercialista dott. Giorgio Raselli, arrestato oltre un mese fa su mandato di cattura del Procuratore della Repubblica. L'ex amministratore della Nebiolo è stato ricoverato nell'ospedale una settimana fa, dopo una accurata visita in carcere del chirurgo professor Degliotti, incaricato dalla magistratura di accertare lo stato di salute dell'imputato. Ora le condizioni del Raselli vanno migliorando, ma continuano a destare qualche preoccupazione.

Sicuro vice-sindaco l'avv. Guido Secreto

L'on. Giuseppe Saragat, di passaggio ieri a Torino, si è occupato della questione sorta in seno al PSI-SIIS a proposito della candidatura dell'avv. Secreto a vicesindaco. Insieme all'interessato ed all'assessore Chiganoli, il leader socialista è stato ricevuto in mattinata dal Sindaco. Al termine del colloquio, egli ha dichiarato che, per quanto la questione sia d'esclusiva competenza degli organi locali del partito, egli non può non approvare quanto è stato fatto in seno al PSI-SIIS torinese, ritenendo assurda la posizione del gruppo di ex-appartenenti al PSU contraria all'entrata in Giunta. Della cosa, l'on. Saragat ha più tardi discusso anche con l'on. Romita. Per quanto ci risulta, l'assunzione della carica di vice-sindaco da parte dell'avv. Secreto appare ormai certa ed imminente.

Spara su una vipera e colpisce un soldato

Una impressionante disgrazia è accaduta domenica nei pressi di Forno Alpi Graie.

Verso le 11,30 il sottobrigadiere Santino Alcardi di 33 anni, residente a Leno (Imperia), comandante della locale brigata della Guardia di Finanza, era uscito dalla caserma con alcuni soldati, per compiere una battuta di caccia nei dintorni di Forno. Il gruppetto stava percorrendo una ripida mulattiera quando improvvisamente l'Alcardi lanciava un grido.

— Attenti! C'è una vipera!

Infatti il serpe sibilando strisciava verso il sottufficiale, il quale imbracciato il fucile a due canne che portava a tracolla, lo puntò contro la vipera. Mirò per un istante ma, proprio mentre premeva il grilletto, inciampava e perdeva l'equilibrio. Una esplosione rompeva il silenzio, subito seguita da un urlo di dolore. Il finanziere Francesco Cotta di 26 anni, da Marchiana Alta (Livorno) cadeva al suolo privo di sensi, con il volto intriso di sangue. La fucilata lo aveva raggiunto in pieno.

I suoi compagni ed il sottufficiale provvedevano immediatamente a trasportarlo a Torino, dove un medico gli apprestava le prime cure. La rosa dei pallini non aveva, fortunatamente, colpito organi vitali. Però l'occhio destro era rimasto seriamente leso, e si rendeva perciò indispensabile il ricovero del Cotta nell'ospedale oftalmico di Torino.

Ritirata la deliberazione sull'imposta di famiglia

L'esposizione termina alle 22,40, accolta dagli applausi della Giunta e del gruppo democristiano.

Si mette in discussione il problema dell'imposta di famiglia. L'ing. Balduzzi (p.c.i.) critica aspramente la legge della perequazione tributaria cui l'imposta di famiglia si ispira. Chiede come possa essere considerato minimo vitale un reddito annuo di 240 mila lire, ritiene ingiusto e illogico il sistema delle cinquote e non ammette che si debba estendere l'imposta a quei cittadini a basso reddito che ora ne sono esenti.

Il cons. Jounnes (p.s.i.) critica le sperequazioni che si riscontrano nella applicazione dell'imposta e afferma che non sono state tenute abbastanza presenti le esigenze dei commercianti, degli artigiani, dei piccoli industriali. Conclude affermando che le tasse si devono far pagare in base al reddito progressivo e non in base alle cause del reddito stesso (di lavoro o meno). Il cons. De Marchi (p.l.i) difende i piccoli commercianti, quelli che pagano la complementare C/2, e sostiene che essi dovrebbero essere equiparati ai lavoratori. Critica, di passaggio, l'intenzione di applicare un listino prezzi per frenare il rincaro e afferma che quelli che comunque ci fanno le spese — in tali infruttuosi tentativi — sono i commercianti.

Il cons. P. L. Passoni ribadisce quello che disse l'ing. Balduzzi sul minimo vitale e lo definisce irrisorio; si tratta di fissarne un altro più compatibile alla situazione del mercato torinese. Invita infine il Consiglio ad avvalersi della facoltà di rinviare la formazione dei ruoli sino al giugno 1952. Ribatte l'ass. Gallarini che ciò non è possibile. Per il minimo vitale propone per un contribuente solo 360 mila lire all'anno e un contribuente con un carico di famiglia 450 mila lire. Il cons. Donat-Cattin (d. c.) critica il sistema della detrazione percentuale del reddito complessivo quando in una famiglia vi sia più di una persona a lavorare. Fra due famiglie, per esempio, che abbiano lo stesso reddito di lavoro ma nella prima delle quali una sola persona lavori e nella seconda due o tre, vi sarà una differenza di tassazione notevole: la prima pagherà di più della seconda. Questo tra l'altro servirebbe ad incoraggiare l'impiego di più persone nella stessa famiglia, quando invece si sente proprio la necessità opposta.

Rispondendo alle critiche, l'ass. Gallarini (d. c.) sostiene che la detrazione alla base delle 240 mila lire mette tutti i contribuenti sullo stesso piano. Riconosce, però, che questa cifra è lungi dal rappresentare il minimo vitale; per ridurre le varie situazioni alla realtà si è applicata la detrazione di 30 mila lire per ogni familiare a carico e la riduzione del 30, del 50 e del 70 per cento quando vi siano uno, due, tre o più redditi di lavoro nella stessa famiglia. «Di più non si può fare: la legge è questa, io devo applicarla», conclude l'ass. Gallarini. «Bisogna applicare il buon senso», esclama il cons. De Marchi.

Il sindaco dà quindi lettura di un o.d.g. presentato da numerosi consiglieri: con esso si chiede il ritiro della deliberazione e si invita la Giunta ad avvalersi della facoltà di proroga. L'avv. Peyron dichiara subito che non ha difficoltà di accettare la proposta di sospensiva.

Il cons. P. L. Passoni insiste sulla necessità di votare sulla seconda parte dell'o.d.g., essendo indispensabile chiedere la proroga della formazione dei ruoli. L'assessore alle finanze Curti (d. c.) accetta. La votazione dà esito positivo. La deliberazione sull'imposta è ritirata, la proroga è richiesta. Votano, contro l'ass. Gallarini e l'on. Quarello.

Scompiglio nato per l'illusorio furto d'una preziosa valigia

Un'auto insegue un treno e lo arresta

Mancano cinque minuti alla partenza di un convoglio per Ciriè, diretto alla stazione di via Sacchi. Il commerciante Raffaello Barese fu Attilio di 37 anni, da Vercelli, prese posto in una vettura completamente vuota, depose la sua valigia, contenente preziosi campionari, alcuni documenti d'affari d'estrema importanza e 200 mila lire in assegni e contanti, sopra una mensola. Ad un tratto si ricorda di non aver sigarette, scende a precipizio e le va ad acquistare dal tabaccaio di faccia. Torna nel vagone, si abbarca in ventesimi la valigia non c'è più. Grida «al ladro! al ladro!», accorre gente, il Barese, affannatissimo, spiega la sua disgrazia. S'è assentato tre, quattro minuti al massimo, un ladro di eccezionale è riuscito ad agire in quel breve lasso di tempo, senza farsi notare, non può essere lontano, però, presto, presto, bisogna inseguirlo.

Il commerciante scende ed aiutato da due o tre volenterosi compie una battuta nella zona. Niente. Intanto il treno parte. Il Barese, infine, si presenta al dott. Fiumarò, funzionario della P. S. di S. Secondo e sporge denuncia. Al funzionario viene un'idea:

— Il ragazzo era vuoto?

— Sì.

— Ce n'erano degli altri vuoti?

— Non so... forse... mi sembra... era un convoglio lungo...

— E' proprio sicuro di aver abagliato carrozza, teramdo?

— Sicuro! Sicuro!

— Potrebbe giurarlo?

— Giurarlo proprio no... Adesso che ci penso, potrei anche esservi sbagliato... Commissario! Mi dia un agente, io prendo una macchina da piazza e inseguiamo il treno. Acconsente?

Il dott. Fiumarò acconsentiva e, con una pazza corsa, il Barese e un brigadiere raggiungevano il treno dopo Sangano e lo facevano fermare. Le previsioni del commissario si rivelavano esatte. Il Barese aveva sbagliato carrozza e non se n'era accorto. La valigia era nel quarto e non nel quinto vagone: mila mensola, sana e salva.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12,25: Canzoni - 18,35: Ritmi e canzoni - 19: Il contemporaneo - 19,25: Musiche - 20,35: Rosso di sera - 20,40: Canzoni - 21: «The Rake's Progress» - 22,30: Musiche richieste - 14,50: Musica ritmo sinfonica - 17: Pomeriggio musicale - 18: Per i ragazzi - 20,15: Ritmi moderni - 21,30: «La diligenza è aperta su...» - 22,10: Canta Mariolo - 22,30: Scrittori al microfono.

Terza Programma — Ore 21: Conversazioni scientifiche - 21,15: La Scapigliatura Lombarda.

Offerte dei lettori

Riceviamo da Rimini una commovente lettera della signora B., amica di Hilde Langpaul, trovata morta insieme col marito al Colle della Maddalena. «In memoria di Hilde che ho amato come una sorella, che invano ho esortato di aver fiducia nella vita, faccio appello a tutti coloro che la ricordano a voler esaudire la sua ultima volontà ed assistere la povera madre rimasta sola e senza appoggio. Hilde era buona e caritatevole. Non vi è povero a Torino che non abbia ricevuto da lei generosamente».

B. R. lire 3000; un gruppo di impiegati, 2000; U. S., 1000; per S. Teresa, 6000; per S. Antonio, 200; Mario e Delia Bragetto, 100; famiglia Brunone, 100; N. N., 1000; Furio e la nonna, 600; A. P., 500; F. G. E., 500; Maria M., 1000; conoscenti di Camagna, 2000, in memoria della cara amica Franceschetti E. N., 5000; N. N., 1200. Totale L. 24.500, somma precedente lire 10.000. Totale L. 34.500.

Questa somma è stata già consegnata all'interessata.

Per il bimbo cieco e mutilato

Valeria L. 1000; Primatello, 1000; Ines B., 500; a ricordo dei miei cari B. R., 500. Totale lire 3000. Somma prec. L. 1.864.628. **Totale L. 1.867. 628.**

Per le vittime di Avigliana

Gli inquilini di via Torino 7, in memoria di Curlini Michele L. 2000; per i bimbi dell'operaio Berl, Furio e la nonna, 700. Totale 2500. Somma precedente L. 5000. **Totale L. 7500.**

Per i bimbi illegittimi

N.N., L. 20.000; M.R., 500; Impiegate ufficio postale offrono suffragio defunti, 400; Una persona che soffre come loro, 1000; Drusacco, 500; A.L. implorando una guarigione dalla Consolata, 1000; Coniugi F.E. e L., 1500; M.C., 150; C.M.C. Argentina, 500; In memoria del pittore Ernesto Barbera la vedova, 5000; In ricordo della mamma, 1000. Totale 27.050. Somma precedente 219.760. **Totale 246.810.**

Per il giovane delle Maremme

G. M. lire 1000; N. N., 1000; un anonimo da Pollone, 2000; Carluccio (da Biella), 1000. **Totale L. 5000.**

Pro borse studio prof. Morelli

La maestrina dalla penna rossa del «Cuore» di E. De Amicis ruba la sua terza offerta lieva a gran voce la preghiera che tutti col ricordino alla istituzione delle borse di studio Giuseppe Morelli: L. 10.000; Rag. Mario Bona 1000; Adriano Pastrone, piccolo amministratore 200; Maestro N. Antoni 500; Vera Schenone, con devota ammirazione 5000; Nicola M. 400. Totale 17.400. Somma precedente L. 183.972. **Totale L. 211.372.**

Società Nazionale delle Officine di Savigliano

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA DEGLI OBBLIGAZIONISTI

I Signori Obbligazionisti della Società sono convocati in Savigliano, presso lo Stabilimento della Società, in Assemblea generale per il giorno 21 settembre 1951, alle ore 9,30, in prima convocazione, e per il giorno 22 settembre 1951, alle ore 9,30, in eventuale seconda convocazione, per deliberare sugli argomenti portati dall'Ordine del giorno pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 22 agosto 1951, n. 191.

Torino, li 10 settembre 1951

Il Rappresentante Comune degli Obbligazionisti
Avv. M. DEZANI

anche Pino Silvestre è un sapone Vidal

INFORMATALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

TORINO TRIONFANO CARLO CROCCOLO e NINO TARANTO in LICENZA PREMIO

ASTOR Scandalo... umano... commovente OKINAWA Tecnicolor 20th CENTURY-FOX Pomeriggio L. 200 - Sera 250

AL DORIA 2ª SETTIMANA di VERGINITA' Il capolavoro di ELEONORA ROSSI Vietato ai minori di anni 16 Pomeriggio L. 200 - Sera 250

IMMINENTE al CORSO RICCARDO BILLI MARIO RIVA GISELLA SOPIO ADOLFO THIEBI ROSINA ANCILLOTTO DORIAN GRAY CARLO CAMPANINI SILVANA JACHINO GINO CERVI MARIO RIVA

Questo povero infelice soffre di calli e duroni ai piedi. Ma allora perchè non usa il famoso Callifugo Gioscardi che si trova in ogni farmacia? Se anche Voi soffrite di calli e duroni non perdete tempo ed abbiate fiducia. E' efficace e costa poco.

SCUOLA

Cartelle e portapenne in pelle, in vipia, regoli, compassi, stilografiche, quaderni, diari, righe, squadre, normeografi, tecnigrafi, carte disegno, inchiostri, matite, lavagne, ecc. Una graziosa sorpresa-omaggio utilitario ad ogni fornitura.

VAGNINO, v. Lagrange 8, Torino

SPETTACOLI

«Alberi». Questa sera si replicherà per l'ultima volta l'applaudito spettacolo «Il palcoscenico è vostro» organizzato, a scopi benefici, dall'Associazione Stampa Subalpina, con il concorso della RAI. Il successo ottenuto in particolar modo dalla prima parte dello spettacolo, dedicata, come è noto, alla rievocazione nostalgica del Varietà 1930, è stato veramente superiore ad ogni aspettativa e si è rinnovato tutte le sere, caldo ed entusiastico. Per stasera è da segnalare la presenza di un «numero» particolarmente attraente: Angelini e la sua orchestra. Biglietti al salone de «La Stampa».

«Carignano». Venerdì, 14 settembre, debutterà la compagnia di spettacoli gialli diretta da Romano Calò: verrà rappresentata la commedia «La tazza di caffè» di Agata Christie.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 63.118

Alfieri: ore 21,15 «Il palcoscenico è Vostro». Angelini e la sua orch.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-322: ore 21 Orch. Mario di Nunzio, c. Froy, Andreoli, Pasquero.

Chalet Valentino 21 Orch. Zuccheri rania Elio Lotti. Serata premi.

Eden 21 Orch. Orsetti, c. Vailati.

Gay Estivo ore 21 Orch. Angelini.

Giardino Danze Moda: 21 Mildiego con Ortuso e la sua chitarra.

Hollywood Dance: 21 Orch. Lotti.

La Serenella 21 Baudino-Vasquez. Melodie passate. Serata premi.

Lutrario 21 M.o Ginepro-Beltrami.

Montecappuccini Danze: ore 21-24. Pagodo Andreghetti. Ser. scooter.

Silvana Danze Val S. Martino 36: 21. Complesso Consirio.

Piscina scoperta Stadio: 10-20.

EDEN DANZE

Questa sera finalissima dello **STIVALETTO D'ARGENTO 1951** Ballo liscio, mazurca, valser chi vincerà? Amici della danza, ballerini, è la Vostra serata.

PAGODA DANZE VALENTINO

Gran serata. Elezione *Miss Pagoda* Ricchi doni della Ditta Musso a tutte le Dame. *Orch. Andreghetti.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Panzo alle 5» Jean Harlow, J. Barrymore, W. Beery. Ingresso feriale L. 200.

Astor: «Okinawa» technic. Richard Widmark. Prezzi normali feriali L. 200-250.

Corso: «Il grande avventuriero» G. Sanders, H. Marshall, F. Rec. Ingresso feriali L. 200.

Doria: «Verginità» E. Rossi, T. Lees, L. Cortese. Viet. ai minori di anni 16. Prezzi normali feriali L. 200, 250.

Lux Meglio un mercoledì da leone, Harold-Lloyd; I. pr. «Il circo», technicolor di Walt Disney. Prezzi normali feriali L. 200.

Metro-Cristallo: Greer Garson, Walter Pidgeon: «Addio signora Miniver». Mattin. 10,30 a L. 150. Spettacoli ore 14, 16, 18, 20, 22.

Regol: «E' l'amor che mi rovina» Walter Chiari, Lucia Bosè.

Torino «Licenza premio» C. Crocco, N. Taranto, V. Riento. Ap. 10

Vittoria: «L'uomo della Torre Eiffel», Charles Laughton, F. Tone. Jacom: campion. mondiali ciclismo Prezzi normali feriali L. 200.

Alexandra: «Viale del tramonto» William Holden, Gloria Swanson.

Alpi: Il prigioniero di Fort Ross, Eddy Nelson.

Arlston: «Vita col padre» I. Dunne, E. Taylor, W. Powell. Ril. 200.

Augustus: «Anna Karenina» con Greta Garbo, Fredric March.

Capitol: «Viale del tramonto» William Holden, Gloria Swanson.

Faro: «Viale del tramonto» con William Holden, Gloria Swanson.

Hollywood: Piccole donne, techn. J. Allyson, E. Taylor, P. Lawford.

Ideal: «Re di cuori» M. Chevalier

Varietà Parade 18,15 21,15.

Massima: «Tra le undici e mezzanotte» Louis Jouvet. Loc. refrig.

Nazionale: «Gianni e Pinotto fra le educande».

Principe: Piccole donne, technic. J. Allyson, E. Taylor, P. Lawford.

Asti: «La sedicenni». Aperi. 10. **Mignon** «Donne e veleni» e «Il processo» di Pabst. 2 films.

Olimpia: Ho sposato un demonio.

Po: Il grande amante, Bob Hope.

P. Nuova: Tratta degli innocenti.

Regina: «Corea in fiamme». Var.

Romana: Hans il marinaio e Comp. Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 21,15.

S. Felice: Terrore dell'autostrada.

Imperiale: Spie di Napoleone. Var.

Italiano: «Figlia del mendicante»

Moulin: Carovana dei Mormoni.

Vinaglio: «La grande conquista» technicolor, John Wayne.

Eliseo: Conquista West, Cooper. **Frejus** Fiamma peccato Stanwyck e Nuova Rivista Del Vago-Pini.

S. Paolo: «L'azione continua» e Comp. Riv. Breccia-Zavart, 21,15.

Belgio: Dopo Waterloo, J. Wayne

Ceralto: «Cadetti di Guascogna»

Eridano 52-096 Signora del trogici

Orope: «Angelo tra la folla».

Radium: «Canto dell'Indus Babù. **V.Veneto** Cena delle beffe, Nazzari.

Astra: «Un dramma a Shangay».

Serala music. Orch. Pellicia.

Berni: Bagliore a mezzogiorno.

Excelsior: «Jolanda e il re della samba» techn. Fred Astaire.

Odeon: «L'isola della gloria».

Star: Lancieri del Bengala, Cooper

Adua: Segreto Mayerling, Varietà

Aurora: «Cocaina» H. Duff.

Brescia Eterna illusione, Stewart.

Fortina «Fedora» Nazzari-Ferida

Nord: «Bacio di Venere».

Palermo Donne perdute, Fernandel

Sociale: Cuore solitario, Reagan.

Colosseo Nozze infrante, Colbert.

Italia: «Marito per mia madre».

Moderno: «Non si muore così» e «E' fuggita una stella».

Piemonte: «Ombre rosse» Wayne.

Speria: Chicago bolgia infernale.

Alba: «Luna di miele perduta».

Apollo: Alto tradimento, Taylor.

Diana: «L'ultimo duello».

Dora: «Avventuriero S. Marta».

Edera Ragazzo capelli verdi, techn

Lorenta «Arcipelago in fiamme».

Luirario: «Uragano» D. Lamour.

Roma: All'alba giunse la donna.

Teatro ALFIERI

Ore 21,15 ultima rappresentaz. **De Valeria, Jenkson, Bambi, Franzi, Dirre Marella, Bernard**

Il microfono è vostro

Angelini sua orch. suoi

Cena con amici

Roma. A cena con alcuni amici in una nota trattoria, nei pressi di Sant'Ignazio. Ci apparecchiano all'aperto, sulla viuzza, dominata dalla gran mole della chiesa. Un cameriere, in giacchettino bianco e pantaloni neri, consiglia, per incominciare, un «cocktail». Credo di non aver capito bene. E guardo il cameriere. Il quale, impassibile, ripete il consiglio. Come cambia presto il mondo. Ai tempi in cui frequentavo quella trattoriola toscana (e non sono passati molti anni) chi avesse chiesto un «cocktail» lo avrebbero guardato sgomenti e forse nemmeno capito. Ma ai pari di molte trattorie di Roma, tenute una volta alla buona da osti in maniche di camicia e ostesse col grembiale sporco d'unto, anche quella s'è rifatta una faccia nuova. Di gargotta che era è diventata un ristorante quasi di lusso. Non c'è più nemmeno nella prima stanza, la bòdoia dalla quale Gennaro, il vecchio proprietario ora morto, spariva e riappariva tenendo in collo un fiasco di vino. E una sera riemerse dal sottosuolo con il viso stravolto e un urlo di dolore e di spavento. Chè mentre cercava al buio il suo fiasco, lo aveva azzannato ad un braccio, né voleva lasciar la presa, uno di quei topacci di fogna, più grossi di un gatto e dei quali i gatti stessi hanno un sacro terrore. Anche l'ammattonato rustico è stato sostituito con mattonelle ottagonali, rosse e lucide, che richiamano alla mente certe pitture geometriche di Casorati. E la tavola, al di là dell'archetto, non è più quella, traballante e scorticciata, che fu per molto tempo la tavola delle nostre cene. E' soltanto rimasto, appeso alla parete di fondo, un dipinto che ritrae in caricatura alcuni vecchi avventori fra i quali si possono riconoscere, benchè sconciate dal caricaturista, molte facce note. Il tempo gli ha mangiato il colore, lo ha annerito. Di lontano, sembra una di quelle immagini votive, riposte dietro gli altari, nelle chiese di campagna.

Ho pranzato e cenato in quella trattoria, quasi tutti i giorni, durante l'ultima guerra. Con Trilussa, Tomaso Monicelli, Pelosini, Trilussa e il generale Cottafavi. Qualche volta si aggiungevano a noi, amici di passaggio. Di quando in quando, appariva Vincenzo Cardarelli, scontroso e rabbuiato. E subito si metteva a dir male di D'Annunzio, sapendo fino a che punto Mario Pelosini fosse rimasto devoto al poeta di «Alcyone». Mi trovavo nei pressi di Sant'Ignazio (certi avvenimenti rimangono strettamente legati a precisi ricordi topografici) la sera in cui fu annunciato l'armistizio. Una sera afosa e grigia, senza un filo di vento. Fra le tre e le quattro del pomeriggio incominciarono a circolare notizie inserte e contraddittorie. Chi diceva di averle sentite alla radio, trasmesse da una stazione dell'Africa Settentrionale, Algeri o Tunisi. Chi addirittura da Londra. Verso le sei capitai alla Sala Stampa, in San Silvestro. Ed ebbi la conferma che da Londra, pochi minuti prima, avevano annunciato la capitolazione dell'Italia. In piazza Colonna la gente passeggiava tranquilla, aspettando le ultime edizioni dei giornali. Qua e là, capannelli di tre o quattro persone, che discutevano a bassa voce. Affannati, scarmigliati, con i capelli grigi appiccicati alle tempie sudate, una donna si fermò all'edicola dei giornali, sull'angolo della Galleria. Improvvisamente emise un grido: la pace, la pace. E piangeva, invocando il nome dei figli soldati. Mi avviai verso Sant'Ignazio. A piazza Sciarra, dove, secondo la donna piangente, stavano inscenando una dimostrazione, non vidi che pochi passanti e due carabinieri col moschetto a tracolla, fermi sotto il portone del «Giornale d'Italia». La nostra trattoria era vuota e le donne di cucina, affaccendate intorno ai fornelli, mi dissero che alle otto Badoglio avrebbe parlato alla Radio. Calava la notte, l'ombra della chiesa incombeva sulle case dirimpetto, buie e silenziose. Da una finestra aperta scese, a un tratto, il gracidio di una radio. La finestra si illuminò e nello squadro di quella luce mi fermai. Per la strada non si vedeva anima viva. E soltanto la finestra illuminata e il rumore dell'apparecchio denunciavano una presenza umana, uomo o donna che fosse, cui pareva di sentir battere il cuore, nell'attesa. Dopo un breve silenzio, si udì la voce di Badoglio ma incisa su un disco: malferma, quasi tremante, come se venisse da un vecchio disco di grammofono, rotto e imperfetto.

Ogni qual volta ritorno in quella trattoria mi viene di ricordare quei giorni e quegli amici dei quali il primo a scomparire (e tragicamente) fu Tomaso Monicelli che sembrava, di tutti noi, il più animoso e il meno disperato. Lo vedo ancora, seduto un po' di traverso sul calore della discussione che subito, da parte sua, si faceva impetuosa, quasi collerica. Si che il sangue gli affluiva alla faccia e tutta la imporporava. Era sempre informatissimo di quanto accadeva in quei giorni, a Roma e fuori. E allor che gli alleati sbarcarono ad Anzio, sembrava conoscesse intenzioni e piani come se tutte le mattine, i comandanti di quegli eserciti, lo tenessero al corrente dei loro disegni. Se Pelosini chiedeva le carte per lo scopone, Monicelli si alzava, non sapendo giocare. Una sera, mentre seguiva in piedi le vicende del gioco, esclamò: «Forse non ebbe torto quel vecchio bolognese che, saputa la mia ignoranza dello scopone, mi disse: "Lei si prepara una ben triste vecchiaia"». Non fumava più, da quando il medico gli aveva posto il dilemma: «O smettere di fumare o morire». Non aveva paura ma orrore della morte. Eppure una mattina, appena alzato, non gli bastò l'animo per affrontare un altro giorno. E si uccise, con una rivoltellata. Monicelli, dicevo, fu il primo di quel gruppetto di amici ad andarsene. Lo seguirono Pelosini e Trilussa. Cottafavi si spense circa due mesi fa. Dal padre, deputato giolittiano e sottosegretario con Salandra, aveva ereditato un tremendo accento emiliano e l'amore, non corrisposto, per l'arte. Era uomo festoso e cordiale. Gli piaceva mangiar bene, trattenersi a tavola col fiasco davanti agli occhi, gli amici, le belle donne. Un giorno lo trovai già seduto al suo solito posto in trattoria, con la grossa testa china sulla scodella. Mangiava la minestra e non diceva parola. Dalla stanza accanto veniva un coro tra lugubre e marziale. Erano soldati tedeschi, intenti a trucinare il nostro vino. Di tanto in tanto, interrotto il coro, si udivano voci gutturali che chiedevano un altro fiasco; e il batter secco degli stivaloni sull'ammattonato. Finita la minestra, Cottafavi tirò fuori di tasca un foglietto e vi scrisse col lapis alcune parole. Poi me lo porse. Lessi: «Hanno arrestato Monicelli». Di quell'arresto aveva più paura lui, vecchio soldato, che non io. Gli si leggeva negli occhi. A me sembrava impossibile che Monelli, essendosela cavata sempre e in ben altri frangenti, non se la cavasse anche quella volta. Infatti il giorno dopo lo rivedemmo libero. Ma per prudenza lasciò la sua casa di via XX Settembre, si stabilì all'albergo dove prese il nome di Moroni, commerciante, sostituì il monocolo con grosse lenti cerchiate di tartaruga e si fece crescere i baffi. Un travestimento quasi da burla, che non avrebbe ingannato nemmeno un poliziotto novellino. Fatto sta che la polizia chiuse un occhio e lo lasciò tranquillo, nonostante arrivassero ordini di rimetterlo dentro. Andavano a cercarlo a casa, quei bravi poliziotti, dove sapevano benissimo non l'avrebbero trovato. E tornavano indietro a mani vuote, contenti come pasque.

Stasera Monelli è qui, di fronte a me, con una camicia azzurrina a mezze maniche, una pezzola di «cachemire» intorno al collo, i pantaloni di tela turchini e le scarpe di corda. Un altro dei suoi travestimenti. Ma questo non polemico. Per mostrare che un uomo di una certa età può vestirsi come usano oggi i giovanotti, a Capri o a Viareggio, senza farci dopo tutto una gran brutta figura. E' cosa molto più importante per Monelli che non si rassegna ad invecchiare, senza prendere un solenne cimurro. (Va anche detto che Monelli, alpinista, sciatore, marinaio e vai dicendo, a vestirsi in codesto modo non ha aspettato la moda. Venti o più anni fa mi ricordo certe sue apparizioni al Savini di Milano, in pittoresche acconciature, da far rimanere senza fiato).

E' difficile che una cena cui partecipa Monelli non incominci con uno di quei giochetti di parole che egli, eccelso freddurista nonchè scaltro filologo, predilige, vantandosene maestro. Anche stasera ci siamo appena seduti che Monelli prende sulla tavola due stecchini, li solleva e chiede: «Cosa sono questi?». De Sica, accanto a lui (giacchetta bianca a doppio petto, camicia con le maniche lunghe e cravatta nera), pronto, risponde: «Stecchini». Monelli gli dà una guardataccia e corregge: «Stuzzicadenti». Così dicendo, li lascia cadere sulla tovaglia: «Ed ora? Stuzzicaduti». Poi sorride, soddisfatto. Per fortuna arriva il cameriere con le bevande. E le facce dei commensali che si erano rannuvolate, tornano ad aprirsi, serene.

Adolfo Franci

Una scena del film «Un tram che si chiama Desiderio»

LA CHIUSURA DELLA MOSTRA DEL CINEMA

"Un tram che si chiama Desiderio„

Nell'ultima giornata successo del film di E. Kazan (Stati Uniti) e di "La città si difende„ di P. Germi (Italia) - L'assegnazione dei premi

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 10 settembre.

Ci sono dei nuovi fermenti, nel cinema americano. Un bisogno di sincerità, un voler rispecchiare la vita di laggiù, persino un voler accostarsi a determinati problemi, che di solito si definiscono scottanti; e tutto ciò malgrado la pesante intelaiatura industriale di quel cinema, e dentro e quell'intelaiatura.

Ora più, ora meno convincente, Elia Kazan è fra quanti tentano altre vie. *(Un albero cresce a Brooklyn, Boomerang, Barriera invisibile, Pinky, Bandiera gialla* sono i film che di lui più facilmente si ricordano). «Premiato» regista teatrale, s'accostò al cinema imponendogli condizioni precise (un solo film all'anno, soggetti di sua scelta); ed è ora giunto alla sua mano discutibile affermazione con *A Streetcar named Desire*, che, tratto dall'omonima commedia di Tennessee Williams (nota ai pubblici di Roma e di Milano per un'ottima regia di Luchino Visconti), è stato presentato ieri sera in «prima mondiale assoluta».

Il titolo è un po' strambo, ma eccolo chiarito. Un vecchio quartiere di Nuova Orleans si chiama «Campi Elisi» (vi abitarono un tempo immigrati francesi); forse il primo tranvaietto a cavalli che vi giungeva si chiamava «Desira»; ancora oggi si chiama così quel capolinea. E Blanche, non appena scesa alla stazione di Nuova Orleans, si rivolge a un facchino: «Scusi, dove potrei prendere un tram?» e sbircia la lettera della sorella «un tram che si chiama Desiderio».

La sorella Stella è l'ultima speranza, per Blanche. Appartenevano a una ricca famiglia, i Du Bois, che possedevano una ricca tenuta, dal nome anch'esso piuttosto simbolico, «Beau Reve». Erano ricchi, ricchi, felici; il vecchio sangue francese che scorreva nelle loro vene faceva la loro giovinezza inclina al sogno, all'arte, alla bellezza. Ma poi la famiglia era andata in rovina. Blanche, innamorata, aveva sposato l'uomo che avrebbe dovuto essere tutta la sua vita; e l'aveva poi sorpreso in non regolari amori. Quello, per la vergogna, si era ucciso; e la donna, smarrita, sconvolta, si era abbandonata a giorni sempre più in preda ai sensi, e sempre più degradanti. L'insegnamento la una scuola mal nascondeva la sua clandestina prostituzione. Era stata infine cacciata; e dalla scuola, e dall'equivoco alberghet... che l'ospitava.

Ora s'è ricordata della sorella, che ha sposato Stanley, quasi un bruto. Blanche entra nella misera casa, con il suo baule, con i suoi stracci: gli avanzi di quella che fu la sua eleganza di un tempo, gli orpelli di quella che è stata la sua prostituzione recente. Anche Stella è il fantasma della ragazza d'un tempo; ma si è abbarbicata al suo uomo, e aspetta un bimbo. Difficilissima figura, quella di Stella (stupendamente interpretata da Kim Hunter) è al mezzo, fra la brutalità epilettoide di Stanley, e le vaneggianti pretese di Blanche, che non ha rinunciato a credersi e ad atteggiarsi delicata, raffinata, elegante.

La sorte di Blanche è segnata. Invano tenterà di ritrovare una sua vita, un minimo di pace. Il relitto non può giungere a riva, è inesorabilmente respinto dal riflusso. E il riflusso è nell'odio di Stanley, che si sente da lei disprezzato; è nella rivalazione dei suoi trascorsi, che Stanley le rinfaccia; è in un incubo allucinante che la prende a tratti, un'incipiente follia che alla fine esploderà; e Blanche troverà il suo approde in un manicomio, al quale s'avvia quasi tranquilla, soltanto perchè il dottore, venuto a prenderla con una nerboruta infermiera, ha voluto rinunciare alla camicia di forza, e usare con lei alcune «belle maniere».

Chi ha capito il personaggio di Blanche non se lo scorderà per un pezzo. In questo mondo arido e convulso, dove le sole tragedie sentite sembrano quelle del crudo delitto o di un qualsiasi decadimento umano, complici tare viscerali o alcool anormalità; questo rottame di donna appare come circonfuso di uno spento e disperato alone quasi romantico, che ce ne rivela la miserrima umanità. E' in questa umanità, in questa opaca e nascosta pietà, il valore del film; e il grande merito del Kazan. Il quale s'è trovato di fronte al tesio d'una commedia forse singolare, ma di un brutale, clinico realismo esasperato; e, contrariamente a ciò che il cinema è solito di fare, anzichè ancora incrudire quei toni li ha fusi (non smorzati) in un ambiente e in un'atmosfera che certo sono più di Kazan che di Williams. Il regista ha così ricreato, e in meglio, in fin troppo celebre opera teatrale; basterebbe, per addirarlo all'applauso. Ma tutto ciò è stato da lui ottenuto con una superba interpretazione di tutti gli attori; con una complessa, orchestratissima ambientazione; con una fotografia sapiente e sentita, quasi un altro velo impalpabile posto su quelle brutture (un velo che, di quei bruti, ci dà i «personaggi» di quei bruti, in una dolorosa, arresa, contemporanea simbolegia); e valendosi infine di un intelligentissimo commento musicale, che affida a dei *blues*, lostantissimi e in sordina, il subdolo procedere della pazzia di Blanche, la sola, a tratti, a sentirli, con rumori assillanti, echi tenebrosi, voci inumane.

Il caso ha voluto che il Kazan incoronasse a Broadway, tre anni or sono, la commedia di Tennessee Williams con lo stesso Marlon Brando, questo impareggiabile Stanley; e che nello stesso tempo Vivien Leigh interpretasse a Londra, per più di nove mesi, la stessa commedia. Raramente un film ebbe più lenta, macerata, meditata preparazione da quanti dovevano poi dargli vita; e il massimo accento se ne ha nell'interpretazione di Vivien Leigh, semplicemente stupenda, tutto il film è una sua intelligentissima «serata d'onore».

* *

Ed eccoci all'ultima serata, quella della premiazione, di cui dirà la cronaca. Anche quest'anno il compito di chiudere la Mostra è toccato all'Italia con *La città si difende*, il nuovo film di Pietro Germi. Durante una partita di calcio, in una grande città, quattro banditi compiono una rapina ai danni della cassa dello stadio. Il modo con il quale il «colpo» è stato compiuto fa comprendere alla polizia che non si tratta di... professionisti, ma di delinquenti occasionali. Sarà perciò assai difficile scoprire i colpevoli.

Il «colpo» è stato infatti compiuto da un giovane pittore fallito, da un operaio disoccupato che non sapeva più come sostentare moglie e figlia, da un calciatore infortunato che non si rassegna a vivere mediocremente, e da un povero ragazzo, esaltato da strampalate letture e da film troppo avventurosi. Le indagini della polizia branciolano nel vuoto; saranno alcuni casi a più o meno consciamente reagire all'offesa che la società ha subito. Così il calciatore sarà tradito dall'ex-amante, atterrita alla vista di una valigia colma di biglietti di banca; l'operaio si denuncierà con una sua fuga incongrua, conclusa dal suicidio; il pittore, che aveva tentato di espatriare su di un piccolo cargo, sarà strozzato dal capitano cupido di quel gruzzolo; e il povero ragazzo, infine, sarà indotto dalla madre a costituirsi.

La vicenda è stata ideata da Federico Fellini, Tullio Pinelli e da Luigi Comencini, che la hanno sceneggiata con il regista, l'autore di *In nome della legge* e de *Il cammino della speranza*. Il Germi ha affrontato questa vicenda con le risorse del suo robusto mestiere. Assai meno ispirato che nei suoi film che gli dettero giusta fama, la sua sicura abilità gli ha fatto narrare i primi episodi con una buona riuscita di effetti drammatici, con una nervosa tensione spettacolare; ha sempre ottenuto ottimi risultati dagli attori (Gina Lollobrigida, Renato Baldini, Paul Muller, Fausto Tozzi, Cosetta Greco, Patrizia Manca, Enzo Maggio, Emma Baron e Tamara Lees); ma è negli altri episodi che l'ordito, apparentemente robusto, denuncia più di un'incrinatura, e s'accompagna a qualche stecca d'emozione, della più vera regia (l'eccesso di risate attorno al «capitano»; l'atteggiamento, e le battute, di padre e madre che scongiurano il figlio di non suicidarsi; il commissario di polizia che sente di doversi togliere il cappello prima di arrestare il ragazzo; e altro). Sono segni evidenti che il Germi, più che sentire il suo film, l'ha costruito; e nella costruzione, in questa seconda parte, gli è talvolta mancata la sicura coerenza della prima. Ma sono pecche, queste, che potranno essere attenuate con una revisione del film; al quale il foltisimo, elegantissimo pubblico ha tributato un vivo successo.

Diremo domani, con calma, quali ci sono apparsi i più veri significati di questa Mostra.

Mario Gromo

Jean Gabin e Vivien Leigh ai quali è stato, ieri sera, assegnato il premio per la migliore interpretazione.

La premiazione

Venezia, 10 settembre.

La giuria della XII Mostra Internazionale d'arte cinematografica, presieduta da Mario Gromo e composta da Antonio Baldini, Ermanno Contini, Fabrizio Dentice, Piero Gadda Conti, Vinicio Marinucci, Gianguapare Napolitano, Gianluigi Rondi e Giorgio Vigolo, riunitasi i giorni 28 agosto, 3, 9 e 10 settembre, dopo aver preso in esame i film presentati in concorso, ha deliberato, a termini del regolamento, di assegnare i seguenti premi:

Gran Premio Leone di San Marco al film *Rashomon*, di Achira Curosawa (Giappone);
Premio speciale a disposizione della giuria al film *Un tram che si chiama Desiderio* (USA) di E. Kazan, «per aver ricreato sullo schermo un testo teatrale poeticamente interpretandone con magistrale regia la amarrita umanità dei personaggi».

Tre Premi internazionali a pari merito rispettivamente ai film: *Le Journal d'un curé de campagne* di Robert Bresson (Francia); *Big Carnival* di Billy Wilder (U.S.A.); *The river* di Jean Renoir (India).

La giuria ha, inoltre, assegnato il premio Volpi per l'interpretazione, all'attore Jean Gabin nel film *Le nuit est mon royaume* (Francia); il Premio Volpi per l'interpretazione alla attrice Vivian Leigh nel film *Un tram che si chiama Desiderio* (U.S.A.).

Il premio per lo scenario (soggetto e sceneggiatura) a T.E.B. e Clark, per il film *Lavender hill mob* (Gran Bretagna).

Il premio per la fotografia a L. H. Burel, per il film *Le journal d'un curé de campagne*

Il premio per la scenografia a Peter Pendrey per il film *Murder in the Cathedral* (G.B.)

Il premio per la musica a Hugo Friedhofer per il film *Big Carnival* (U.S.A.).

La presidenza del Consiglio dei Ministri, nel ringraziare i Paesi che, accogliendo l'invito del Governo italiano, hanno voluto inviare alla XII Mostra internazionale d'arte cinematografica opere di così alto valore ha messo a disposizione della biennale un premio per il miglior film italiano.

La giuria della Mostra incaricata di segnalare il film in parola ha indicato a maggioranza *La città si difende*, di Pietro Germi, al quale viene pertanto attribuito il premio.

UN POPOLO IN FUGA TRA DUE ESERCITI

«L'operazione disastro»

Visita al "fronte della carità„: pochi volonterosi per la più spaventosa tragedia - I "morti in cammino„ 150 letti per 700 pazienti - "In confronto ai primi tempi, quel che vede è un paradiso„ - Un'amara constatazione: tra tante organizzazioni internazionali, nulla esiste per far fronte ad un'eventuale catastrofe

(Dal nostro inviato speciale)
Tokio, settembre.

Dietro al fronte della guerra, sul quale due milioni di uomini lavorano nei due opposti campi a uccidere e a distruggere, ho trovato, dopo lunghe ricerche, tra le rovine di Seul, quel che potremmo chiamare il «fronte della carità»: due dozzine di uomini che lavorano a soccorrere e a guarire. Più esattamente, ventisette uomini, sotto il comando di un colonnello.

Militari e civili, dipendono tutti dall'esercito. La loro organizzazione reca il nome ridicolo di Uncack (United Nations Civil Assistance Command in Korea) e, più brevemente, di C.A.C. Il loro compito fa ancora parte della guerra: esso è quello di subire l'urto della miseria coreana e di portare nella catastrofe un po' di ordine e i primi soccorsi. Altri gruppi, degli effettivi analoghi, combattono più indietro, in ogni provincia. Tutti insieme, sono incaricati, come essi dicono, dell'«operazione disastro».

La prima ondata

La squadra di Seul è l'unità di prima linea. Disiocata sul fronte più popoloso e insieme più pericoloso, è quella che ha subito le offensive più violente.

La prima ondata di profughi (stavo per dire la prima ondata d'assalto) si è rovesciata sulla provincia di Seul sotto la pressione dell'invasione cinese. Soltanto da Pyongyang, la capitale comunista, fuggirono verso il Sud trecentomila coreani.

Nel freddo spaventoso, muoiono a migliaia lungo le strade. I neonati sul dorso delle madri non erano più che cadaverini gelati che finivano con l'esser gettati nei fossati. Lunghe file di fuggiaschi morivano annegati nei fiumi gelati quando il ghiaccio cedeva sotto il loro peso...

La seconda ondata si rovesciò verso il Sud in primavera, al momento della seconda offensiva dei Cinesi e dei Nordisti. Migliaia provenivano dalla zona comunista. Varcarono le linee attraverso la battaglia, lasciando i loro morti nei burroni e nelle risaie abbandonate. Non fuggivano i Cinesi: l'esercito cinese si comportò correttamente, tutte le testimonianze si accordano su questo punto. Non fuggivano nemmeno la guerra: questi contadini prima di fuggire si aggrappano disperatamente alla loro terra. Quando si decidono a partire, fuggono quel che tien dietro alla guerra: i massacri e contromassacri che produce ogni movimento di questa guerra a denti di sega e le requisizioni nordiste, che non lasciano loro nulla. Lo sterminio avviene tra Coreani.

Luglio 1951: terza ondata di profughi, costituita non di quelli che erano fuggiti, ma di quelli che erano rimasti. I prigionieri clandestini della battaglia, anzitutto. Vivono nelle vallate un po' appartate, negli angoli inaccessibili, entro grotte, buche, capanne di frasche. Non hanno più un pugno di riso; mangiano erbe o la scorza delle piante. Talvolta hanno con sè il loro bue più prezioso: il bue. Non lo uccidono, perchè senza di esso non avrebbero più la forza di poter arare nuovamente, un giorno, le loro risaie.

E poi ci sono i «liberati»: coloro che l'armata di Ridgway ha ritrovati su un terreno riconquistato al nemico nella sua avanzata verso il Nord. Come i precedenti, sono ridotti agli estremi. Nel calore dell'estate malsano, muoiono di malattia. Altri muoiono delle ferite ricevute durante la battaglia, che è passata sul loro campo di orzo o di miglio. E, quando la battaglia si è allontanata, continuano ogni giorno a morire vittime delle mine che infestano i sentieri, i valloncelli, i crocicchi, e che hanno una spiccata predilezione per i campi di cereali maturi seminati prima dello scorso inverno.

I membri del C.A.C. che si trovano al seguito di ogni divisione li caricano su autocarri e li inviano verso l'interno.

E il loro viaggio comincia. Il fronte dei soccorsi è organizzato in profondità. Tre linee parallele si passano l'una all'altra il flotto dei miserabili: circa quattrocentomila per questa "terza ondata". Tre campi costituiscono la prima linea sul fiume dal bel nome: il Han. Nello splendore di uno scenario di colline autiere, in cui scorre maestoso il Han dalle acque pure, essi sono ammassamila, sotto dei resti di case coloniche, di tende, di capanne o all'aria aperta. Vaccinazioni, spidocchiature in massa, distribuzione di riso. Quando il riso cola la prima volta nel loro fazzoletto di tela, le donne si mettono a piangere. Si compie un lavoro di cernita: i malati e i feriti vanno all'ospedale, che ha ottocento letti; i vecchi, i deboli, gli infermi e i feriti in via di guarigione faranno in autocarro il viaggio verso la seconda linea dei soccorsi; gli altri andranno a piedi, seguendo i cartelli indicatori, sino al prossimo campo a due giornate di marcia, muniti di viveri per il viaggio.

All'arrivo al primo campo, sino a poche settimane fa, gli autocarri scaricavano numerosi «morti in cammino». Oggi, il caso è più raro. Non si vedano più mucchi allora, nelle folle facenti la fila, degli esseri che si trascinavano per terra, troppo deboli per reggersi in piedi.

Soltanto vecchi

Questa moltitudine, le cui vesti bianche hanno preso il color cera della polvere di Corea, è composta quasi esclusivamente di donne e di bambini. Gli uomini sono scibati e sono morti. Nessun uomo tra i sedici anni e i cinquanta: soltanto dei vecchi.

Di linea in linea, la mandria umana se ne va verso il Sud. Una parte raggiungerà Pusan e la provincia meridionali. Ma da quando si parla di armistizio i profughi non vogliono più sentir parlare del Sud. Nonostante la sorveglianza, se la svignano attraverso le colline verso il Nord. Passano il Han di notte, su zattere, pagando di barcaioli un patrimonio: diecimila «won» per persona, in denaro o in natura.

Il C.A.C. approvvigiona gli ospedali e presta loro assistenza. A Seul, di ospedali ce ne sono cinque, che rigurgitano di pazienti e mancano di ogni cosa: di letti, di medicamenti, di medici, di personale. In uno di essi, che ho visitato, ci sono centocinquanta letti per settecento pazienti. Due medici, tre assistenti, quindici infermiere. Dei moribondi nei corridoi; sui alcune barelle, dei ragazzi insanguinati, hanno urtato contro delle mine. Dei «napalmizzati» il cui corpo non è più che una vasta bruciatura. Una sporcizia spaventosa... «Fuggiamo!» — mi dice la mia guida del C.A.C. E soggiunge: — In confronto ai primi tempi, quel che vedete è un paradiso...».

Il C.A.C. ha aperto degli orfanotrofi. Centomila orfani sono stati raccolti attraverso la Corea. Migliaia di altri vagano qua e là. La provincia di Seul ne alberga ottomila. Ne ho visti quattrocentocinquanta, nei locali di un'antica scuola. Cinque o sei donne volontarie tentano di nutrire e di vestire quelle bambole piene di tristezza.

Bisognerebbe parlare inoltre dei soccorsi di ogni sorta, delle distribuzioni di vestiario, dell'aiuto alle scuole, del controllo delle prigioni e di tutte le squadre che in tutte le province situate più a sud assolvono compiti analoghi. In tutto questo, il C.A.C. non fa, in via di principio, che aiutare e consigliare i coreani senza nulla pretire da sè: non ha nemmeno la centesima parte del personale necessario. Una volta dato l'impulso, e arrivato il riso e le coperte, il compito di eseguire il lavoro (per esempio, di far pervenire gli aiuti ai bisognosi) passa alle autorità o alle organizzazioni coreane. Ritorneremo nel prossimo articolo su questo aspetto coreano del problema.

Per ora, limitiamoci a illustrare i problemi del C.A.C. Essi si possono riassumere in poche parole: troppo da fare, per troppo pochi uomini, con troppo scarsi mezzi e troppo poco tempo. La «operazione disastro» è stata guidata da un pugno di uomini; ed è un miracolo che essi siano riusciti a compiere una tal mole di lavoro, tutto essendo stato improvvisato giorno per giorno.

Un'opera immensa

L'Uncack nacque nel settembre del '50, tre mesi dopo lo scoppio della guerra, quando i Nordisti si trovavano davanti a Naegu. Mac Arthur mandò in Corea tutti gli impiegati civili specializzati nei problemi dell'igiene e della salute pubblica che riuscì a scovare a Tokio; e lanciò un S.O.S. alle organizzazioni nazionali e internazionali. Il personale arrivò in Corea alla spicciolata: miscuglio internazionale di qualità assai disparata. Mancava di piani precisi. Non conoscevano nè il Paese nè la lingua. Non tutti erano spostoli. Molti di quei funzionari internazionali erano venuti in Corea a cercare di farsi una «posizione» e a compiere un lavoro di ufficio. I militari che vennero aggregati loro erano spesso di quelli che non si erano potuti impiegare più utilmente altrove.

Infine, il costituiscono alcune squadre; i metodi e la organizzazione prenderanno corpo nel corso del lavoro. E i migliori capi dell'«operazione disastro» saranno coloro che fuggono gli uffici, le poltrone, la scrivania, per correre in «jeep» le strade sconvolte ed essere dimultaneamente presenti dovunque sul fronte dei soccorsi; coloro che lavorano sedici ore al giorno e sette giorni alla settimana.

Ma così conducono una vita ingorante. Nessuna licenza, nessun giorno di riposo: nè il diritto, neanche nel Sud, di far venire la famiglia. Gli stipendi sono tutt'altro che elevati. Per il «confort» degli agenti ben poco vien fatto. La buona volontà è grande, ma i mezzi sono modesti; e l'opera del C.A.C. non rappresenta, in fondo, in questa guerra, che un'impresa secondaria e improvvisata.

Ora la guerra sta forse per finire. Resta da compiere un'opera immensa. Ma quanti agenti del C.A.C. resteranno in Corea per continuarla? I civili, in particolare, vedono scadere il loro contratto, che era per un anno. Pochissimi sono quelli che lo rinnoveranno. Bisognerà sostituirli con altri, privi di esperienza e che, per la maggior parte, non lavoreranno con egual impegno...

Ed ecco una delle scoperte della guerra di Corea. Nel mondo nel quale viviamo esistono numerose organizzazioni internazionali, che ci costano milioni di dollari: dall'O.N.U. all'Unesco, alla W.H.O., all'I.R.O. Ma, per far fronte a un disastro internazionale, non possediamo nulla. Nè, nella maggior parte dei paesi, nulla esiste per far fronte a un eventuale disastro di portata nazionale. Non abbiamo pompieri equipaggiati e allenati per combattere un grande incendio. Stiamo forse marciando verso la più grande catastrofe della storia: la terza guerra mondiale. Se l'esperienza di Corea dovesse ripetersi, essa troverebbe, per fronteggiarla, alcune dozzine di uomini di buona volontà, dispersi e gettati nella tempesta senza alcun piano d'azione, senza un'organizzazione già predisposta e senza mezzi finanziari.

Robert Guillain

Copyright de «Le Monde» e de «La Stampa» per l'Italia

SCESI DAI MONTI D'ABRUZZO

Branchi di lupi affamati giungono alle porte di Roma

Spinti dalle abbondanti piogge? - Furiose battaglie coi cani dei pastori

Roma, 10 settembre.

Branchi di lupi si sono spinti fino alle porte di Roma: questo fatto eccezionale, che non si ripeteva da decenni, è stato per altro registrato proprio in questi giorni d'estate in cui di solito i lupi se ne stanno, pacifici e tranquilli, nelle forre e sui monti d'Abruzzo. L'incursione è avvenuta a Rocca di Papa, che è un centro e non più di 20 chilometri dalla porta di San Giovanni, nel bel mezzo della ridente plaga dei Castelli Romani. La cittadina è in posizione sopraelevata, fra fitti boschetti di castagni e di cerri, domina tutta la pianura che si stende fino a Roma, ed è un luogo di tradizionale villeggiatura per i romani. Ma da ieri alberghi e pensioni hanno cominciato a vuotarsi rapidamente: la notizia che lupi famelici si sono spinti fino nella cittadina laziale ha sconvolto molti piani di villeggianti che avrebbero passato tutto settembre e parte di ottobre.

I lupi hanno preso di mira soprattutto le stalle e gli ovini raccolti nelle caratteristiche «tele» dei Castelli, nè è servita la guardia dei cani da pastore che hanno ingaggiato con le fiere delle furiose battaglie, riportando naturalmente la peggio. In uno di questi assalti ad un gregge, nella contrada di Cervara, un pastore riusciva a dare l'allarme e tutti gli uomini del paesino si armavano alla meglio e cercavano di dare la caccia alle fiere. Armati di torce e di vecchi fucili i contadini si portavano sul posto e cercavano di sorprendere i lupi; ma alla vista delle torce accese le fiere s'impaurivano e si sperdevano nei boschi vicini. Poche pecore dei greggi erano comunque riuscite a salvarsi dall'assalto. Tuttavia i cacciatori del luogo hanno predisposto delle battute e sperano di far pagar caro alle fiere un nuovo eventuale attacco.

Anche negli altri centri dei Castelli (Rocca di Papa dista solo pochi chilometri dal lago di Castelgandolfo, dove, come si sa, sta trascorrendo il suo periodo di riposo Pio XII) si sono prese le necessarie precauzioni per evitare maggiori danni. I carabinieri si tengono in allarme, mentre le associazioni di cacciatori hanno predisposto dei turni di guardia; alcuni comuni hanno inoltre annunziato premi per quei cittadini che riusciranno ad abbattere le fiere. Eccezionali piogge si sono abbattute in questi giorni su tutta l'Italia centrale e in particolare nelle zone montane del Lazio e degli Abruzzi. Si ritiene anzi che le acque piovane, avendo invaso le tane dei lupi, questi siano stati costretti a fuggire alla ricerca di cibo e di nuovi rifugi. Anche dalle altre regioni del Mezzogiorno si hanno altre notizie sul violento nubifragio che si è abbattuto l'altro giorno, e di cui ancora oggi si hanno le conseguenze. La via Appia, che era stata interrotta sui monti dell'Irpinia, a causa delle piogge che avevano invaso l'abitato di Mugnano del Cardinale, è stata riaperta al traffico. Anche nelle Puglie il traffico ferroviario, che in qualche punto aveva subito notevoli ritardi, è stato ovunque ripristinato. Il povero pastorello Salvatore De Marco di Carlantino nel Foggiano, che è stato ucciso dal fulmine insieme con le 17 capre e il cane che aveva radunato intorno a sè sotto un albero per ripararsi dalla furia delle acque, ha avuto commosse onoranze funebri. Alla famiglia sono anche pervenute numerose offerte da autorità e agricoltori della zona.

p.

Ritrovata la moglie del regista Piero Germi

Roma, 10 settembre.

La moglie del regista Piero Germi, che era stata data per scomparsa durante il suo viaggio in macchina da Genova a Roma, è stata ritrovata sana e salva a Firenze, dove s'era fermata per fare riparare la sua auto che aveva subito una avaria.

Imprudentemente non aveva avvertito del contrattempo il marito che, impressionato per il mancato arrivo, aveva denunciato la sua scomparsa alla polizia.

DOPO L'ULTIMA MALATTIA

Strawinsky è stanco

"La carriera d'un libertino„ non è un melodramma? Le poltrone non hanno superato le quarantamila lire

Venezia, 10 settembre.

Poichè tutte le cose hanno ovviamente un limite, e anche le tensioni risentono dell'ambiente, alcuni segni dell'attesa della prima rappresentazione della nuova opera di Strawinsky sono di flessione, anzichè di accrescimento.

Per esempio: il prezzo delle poltrone e dei palchi. Ne è stato già indicato il limite di ascesa: quarantamila. E questa quota non è stata superata. A un certo punto anche gli strateschi si impazientiscono, alzano le spalle e dicono: «E bene, pazienza, andrò al la seconda o alla terza». D'altra parte il pubblico cosmopolita di Venezia non è quello, poniamo, di Milano, attorno alla Scala, o di Napoli, attorno al San Carlo, cioè non è un pubblico che nel teatro ha un suo altare e che ama appassionatamente l'opera. E' un pubblico soprattutto mondano, che in se stesso, nella propria esibizione, trova la maggiore attrattiva. Inoltre Strawinsky, per quanto eccellente musicista, non è un Verdi, un Wagner, conquistatori di masse, eccitatori di emozioni.

Si spiega così che la cosidetta febbrile attesa de *La carriera d'un libertino* non è minimamente paragonabile a quella che eccitava la gente per il *Falstaff* o per il *Parsifal*, volendo citare le opere della serenità di quei grandi. Certamente la novità attrae. Il fatto che Strawinsky vada dicendo che *La carriera d'un libertino* non è un melodramma provoca negli ingenui uno stupore e una curiosità enormi. Non è un mel

IGIENISTI A CONGRESSO IN VAL D'AOSTA

Il calore radiante

La cataratta dei lavoratori del fuoco e il colpo di sole - Dai crampi alle forme arteriosclerotiche

St. Vincent, 10 settembre.

Il calore radiante insidia non soltanto nelle industrie i lavoratori degli alti forni, i fonditori, i fuochisti, i laminatori, i macchinisti, o stagionalmente esotta dal cielo sui mietitori, falciatori; agricoltori in genere e su chiunque s'indugi sotto i raggi calorici del sole, tormenta pure i cuochi ed operatori dei cinema ed è talvolta in agguato sul capo e sul dorso del chirurgo, che in prolungate sedute opera e suda sotto le radiazioni infrarosse delle lampade, concentrate sul campo operatorio.

Le «termopatie»

E' questione di gradi e di intensità. Delle situazioni più gravi si è occupato il Congresso nazionale d'igiene, adunatosi nei Kursaal di St. Vincent.

Ad inaugurare, a nome del Governo, l'imponente convegno cui partecipano 400 medici, è stato l'alto commissario per l'Igiene e la Sanità on. Migliori, che ha tra l'altro lumeggiata l'importanza attuale e sociale dei temi di relazione all'ordine del giorno.

Ha pure parlato il rappresentante della Valle, colonnello Gastaldi, ed il prof. Piras, presidente dell'Associazione nazionale di igiene.

Fra le alte personalità intervenute era anche l'on. Cotellessa e il prof. Cramarossa, direttore generale della Sanità pubblica.

Dopo la cerimonia inaugurale sono saliti alla tribuna dei relatori ufficiali il prof. Daniele Parvis dell'Istituto d'Igiene di Milano, ed il prof. Angelo Viziano, dell'Università di Torino, presidente dell'Associazione di medicina ed igiene del lavoro, nostro collaboratore medico.

Il prof. Parvis ha chiaramente analizzato i processi industriali per cui in certi ambienti di lavoro l'atmosfera si surriscalda di un calore secco, ed ha detto come l'organismo normalmente reagisca ai raggi infrarossi, tendendo a ristabilire il suo equilibrio termico. Ha infine dimostrato, con profonda dottrina, come l'igienista sia il più prezioso consigliere dell'industriale nell'addottare miglioramenti di impianti, sostituzione di macchinari, isolamento di fonti di calore, adozione di schermi protettivi, nonchè di indumenti ed occhiali, per salvaguardare la salute delle maestranze e rendere il lavoro più produttivo.

Il prof. Viziano ha d'altra parte fatto una minuta analisi della patologia e della clinica delle «termopatie» o malattie da calore radiante sulla scorta di inchieste europee, americane e fin'anco russe, nonchè di osservazioni personali.

Quali stimmate professionali, per andar dal lieve al grave, ecco certe striature in volto per l'accostarsi ai forni, se non addirittura marezzata metà della faccia, come accade nei fonditori di vetro, di vetrerie antiquate, che espongono soprattutto la parte sinistra alla fonte delle radiazioni. Ma queste non quisquilie. A far per anni l'occhiolino alla lava vitrea incandescente, i raggi infrarossi, che penetrano nell'occhio attraverso il forame della pupilla e diritti vanno a colpire il cristallino, con paziente lenta usura lo appannano suscitandovi la cataratta, una cataratta caratteristica per il punto da cui comincia; ma che coll'andar del tempo si confonde con quella senile. Ragione per cui, non arrecando disturbi soggettivi per molti anni, allorchè è avanzata e scoperta può simulare quella comune e far credere alla rarità della professionale. Di qui la necessità di visite periodiche oculistiche. Con la meccanicizzazione delle vetrerie moderne ad ogni modo, la frequenza del malanno è diminuita.

Spigolando tra le «termopatie», ci son pure da onnoverare gli esaurimenti o sfinimenti acuti da calore ed i crampi da calore, che il relatore ritiene situazioni patologiche insorgenti con meccanismo diverso dal colpo di calore, o di sole, del quale però ognuno dovrebbe conoscere i sintomi d'allarme, allorchè fortemente accaldato fortemente sudi, e senza l'improvvisa cessazione del sudore, il bruciore nella minzione e talora la parola inceppata. Nello sfinimento acuto non c'è l'elevazione della temperatura corporea, che a gradi inverosimili assurge talora nel colpo di calore, e diversi sono i sintomi. Un senso di debolezza con un fischio nell'orecchio pare il primo campanello d'avviso. I crampi possono sorprendere qualunque muscolo, ma per lo più quelli maggiormente impegnati nel lavoro.

Gli sfinimenti

Alla base di sfinimenti e crampi sta la forte sudorazione, che asporta dall'organismo troppo sale, una sorta di sale da cucina, importante per la regolazione termica; ma contemporaneamente entra in gioco un'insufficienza cardio-circolatoria, sollecitata dalle maggiori esigenze della regolazione del calore corporeo, dall'ispessimento del sangue per disidratazione; dall'aumentata viscosità della massa sanguigna, che, perciò, sforza di più a procedere nei vasi, eccetera.

C'è un mezzo preventivo, fra gli altri, ed è la somministrazione periodica nella giornata di compresse di sale, meglio se zuccherate, sciolte in acqua.

Ci son anche malattie comuni, reumatiche, respiratorie, renali, da trapasso termico, dal caldo secco al freddo; ma è delle malattie di cuore e delle forme arteriosclerotiche, più frequentemente e più precocemente insorgenti tra i lavoratori del fuoco, che il prof. Viziano ha approfondito l'esame. Oltre l'ipertrofia del cuore, oltre i disturbi del ritmo cardiaco, pullulano le malattie dell'aorta, a tipo sclerotico.

Come spiegarle? Il meccanismo *preparatorio*, nei casi in questione, sino ad oggi era attribuito ad un precoce logorio delle arterie in seguito ai continui cambiamenti del tono delle loro pareti, con alterni e bruschi restringimenti e dilatazioni, conseguenti agli sbalzi della temperatura dell'ambiente; donde un'alterata nutrizione della tunica interna arteriosa e successive sue modificazioni. Pur non disconoscendo l'importanza di ciò, il relatore ha avvicinato di più l'arteriosclerosi da radiazione termica alla forma comune; la quale, in genere, deriva in primo luogo da un'alterazione del plasma sanguigno, per cui certi suoi componenti (il colesterolo non par più il solo responsabile) «insudano», infiltrono l'intima parete dell'arteria e dànno inizio alle prime alterazioni sclerotiche. Il calore radiante provocherebbe, in altri termini, alterazioni plasmatiche, con possibile precedenza sulla lesione vasale. Praticamente il calore fomenterebbe una subdola malattia termica, capace di agire alla stregua di certe altre malattie predisponenti all'arteriosclerosi. In appoggio a questa tesi il relatore ha portato i risultati di alcune indagini.

E' stato poi discusso sui criteri di scelta dei lavoratori del fuoco a seconda del loro temperamento, nonchè dell'organizzazione più razionale del lavoro stesso.

Le relazioni hanno riscosso vivo consenso e il plauso dell'uditorio. Nel pomeriggio i congressisti hanno visitato gli stabilimenti industriali della Cogne d'Aosta.

l. m.

Tragico gioco al bersaglio

di bimbi a Sesto S. Giovanni

Milano, 10 settembre.

Un gioco di bimbi è finito oggi tragicamente e ha suscitato profonda impressione nel popolare quartiere di via Monte Grappa, a Sesto San Giovanni, dove al n. 87 abitano i protagonisti del sanguinoso episodio. Giorgio Merlo, di 11 anni, figlio di Ottavio, guardiano presso lo stabilimento Breda, e il novenne Armando Lache, si trovavano in casa del primo per giocare al bersaglio. Così il Merlo, tratta da un cassetto la grossa pistola che il padre era autorizzato a portare per il suo lavoro, cominciò a sparare a un cartoncino fissato con dei chiodi al muro di una stanza. Non si sa come, ma è certo che un colpo, anzichè al cartoncino, giunse diretto al cuore del piccolo Armando, che si abbattè al suolo fulminato. L'acuto grido della vittima e la detonazione fecero accorrere i vicini dei piccoli, i genitori del Merlo, momentaneamente assenti, quindi quelli del bimbo ucciso, che disperati tentavano invano le prime cure: ormai il piccolo Armando era cadavere. Interrogato, il Merlo ha raccontato l'episodio nello stesso modo che già prima aveva riferito ai genitori.

SULLA STATALE TORINO-SAVONA

Giovani sposi monregalesi vittime di uno scontro

Mondovì, 10 settembre.

L'ultimo giorno della festa al Santuario di Mondovì è stata funestata da una grave sciagura stradale in cui hanno perso la vita due giovani coniugi di Mondovì, che lasciano così solo al mondo un bimbo di due anni. Oggi, verso le ore 15, sulla statale Torino-Savona, fra il Santuario ed il nostro centro cittadino, una vettura Fiat 500 C, guidata da certo Vittorio Rabbia fu Giuseppe, di anni 38, nato a Centallo e residente a Roccadebaldi-Grava, avente a bordo due altri amici, mentre procedeva sulla destra della strada a forte andatura, in una curva cercava di scansare alcuni incauti ciclisti; abbandonò però paurosamente sul ciglio sinistro. La macchina andava ad incastrarsi nei binari della tranvia Mondovì-Santuario mentre dal lato opposto della strada sopraggiungeva a velocità sostenuta uno scooter pilotato da Giuseppe Cellario fu Stefano, di anni 31, nato a Clavesana e residente in Mondovì-Carassone, con sul sellino posteriore la moglie del Cellario, Elena Tassoni, di anni 31, nata a Treviso. Il cozzo fra i due mezzi era tremendo, mentre la Fiat si capovolgeva addirittura, lo scooter andava in frantumi ed i passeggeri venivano proiettati violentemente sul selciato.

Mentre il traffico sulla strada subiva un ingorgo pauroso, anche per l'interruzione della tranvia, che aveva il trenino in continuo andirivieni, i feriti erano prontamente trasportati alla Clinica Bosio di Mondovì. Al Cellario veniva riscontrata la frattura di entrambi gli arti inferiori e della base cranica: un'ora dopo il poveretto decedeva. Per la Tassoni la prognosi era riservatissima: commozione ed emorragia cerebrale per sospetta frattura della base cranica; in serata la povera signora, in preda anche ad un pauroso choc, si trovava oramai in agonia. Due passeggeri della macchina se la cavano con leggere graffiature, mentre il Rabbia riportava un'ampia ferita alla regione parietale temporale ed abrasioni in altre parti del corpo guaribili in trenta giorni salvo complicazioni.

Il Congresso della "Dante,, inizia a Pallanza le sedute

Pallanza, 10 settembre.

Il 46° congresso della «Dante Alighieri», inaugurato ieri col discorso del presidente del comitato verbanese, prof. dott. Egidio Morandi, del sottosegretario all'Istruzione, on. Vischia, e del prof. Arangio Ruiz, vice-presidente della «Dante Alighieri», ha iniziato stamane le sue sedute. L'on. Orlando, trattenuto a Roma da ragioni di salute, ha indirizzato ai congressisti un messaggio in cui rievoca la memoria del beato Contardo Ferrini, di Pallanza, il grande avvocato romanista, suo collega di studio e amico 65 anni fa. Nella sua conclusione il messaggio del Presidente della Vittoria rivolge un commosso appello agli italiani perchè reagiscano all'odierno declino del culto di Dante.

Tutta la seduta odierna è stata intonata a sensi d'italianità. Il saluto del rappresentante del comitato di Trento fu accolto da prolungati applausi, che diventarono clamorose ovazioni quando salì al tavolo degli oratori il prof. Furlan, del comitato di Trieste.

Altre comunicazioni e discorsi hanno riguardato il numero dei soci attuali della «Dante», che è di 1.541.613; l'opera svolta dalla società a favore degli emigranti e quella nelle zone mistilingui dell'Alto Adige e per i profughi dalmati e giuliani. Un voto emesso dal presidente del congresso avrà realizzazione prossimamente. Esperite le necessarie pratiche col Ministero degli Esteri, saranno trasferiti in Italia i cimeli e i documenti del museo dello Spielberg, ora depositati provvisoriamente presso la Legazione d'Italia a Praga. L'importante materiale storico sarà affidato al Museo centrale del Risorgimento, previa un'esposizione che verrà allestita a cura del comitato nazionale di studi spielberghiani nella sede centrale a Palazzo Firenze a Roma.

Un colpo di fucile al colono preso per selvaggina

Cuneo, 10 settembre.

Un incresciosissimo incidente di caccia si è verificato ieri mattina in Valgrana. Il contadino Mario Pornarici, di 29 anni, del luogo, era intento a raccogliere erba sulla sponda del torrente Grana, quando improvvisamente veniva colpito in varie parti del corpo da un colpo di fucile da caccia sparatogli da un ignoto cacciatore, il quale evidentemente scambiò il contadino per selvaggina.

Il cacciatore dovette accorgersi dell'errore e spaventato dell'accaduto, anzichè soccorrere il ferito si dette alla fuga. Il malcapitato si mise a gridare aiuto, sino a quando giunsero persone che provvedevano a soccorrerlo

CRONACHE DELLO SPORT

Squadre incomplete e gioco sommario nella prima giornata del campionato

Non si può dire che tutto sia andato proprio secondo programma e secondo le previsioni nella prima domenica di campionato. Di autentiche sorprese ve n'è stata una sola, è vero: quella del pareggio strappato dalla neo-promossa Spal in casa della Juventus. E di mezze sorprese, se tali si possono chiamare non se ne sono avute che due, coi pareggi ottenuti dal Padova e dal Napoli rispettivamente a Busto Arsizio e ad Udine. Ma a movimentare la giornata è stato l'andamento delle partite più che il loro esito.

Ha cominciato il Milan a trovarsi in difficoltà a Novara. Quella dei Campioni d'Italia è stata l'unica vittoria fuori casa che registri la giornata, ma essa è stata ottenuta a quattro minuti dal termine della contesa, in modo fortunoso, per un errore dei difensori del Novara più che altro. I novaresi avevano adottato per l'occasione la tattica che fu cara ai nerazzurri dell'Inter la stagione scorsa: hanno approfittato del fatto che Rosén, l'ex-granata è stato «nazionale» della Svezia e come ala destra e come mediano laterale, ne hanno quindi annullata la presenza nella prima di queste posizioni e lo hanno subito e stabilmente fatto retrocedere nella seconda. Per poco, il «trucco» non chiamarlo tale, non è riuscito.

Ugualmente difficoltosa, ma per ragioni differenti da quelle di Novara, è stata la vittoria riportata dal Bologna in casa propria, sul Legnano. Qui i petroniani hanno mancato due rigori, uno di Cappello, l'altro di Cervellati — Gandolfi li ha parati tutti e due — hanno colpito il palo in due altre occasioni, ed hanno vinto per uno a zero, dopo di aver corso il rischio di dividere, immeritatamente, la posta coi neo-promossi. Peggio ancora è andata al Padova, che a Busto s'è trovato in vantaggio di due reti e metà della ripresa e s'è fatto raggiungere nello spazio di quattro minuti. Ciò, mentre la Fiorentina deve la sconfitta subita a Palermo a due colpi di rigore, ed il Torino può addebitare alla formazione rabberciata in cui si è presentato in campo, l'insuccesso patito a Como.

Questa, della incompletezza dei quadri, è stata un po' una caratteristica della giornata. Salta all'occhio il nome del Torino, perchè almeno tre degli uomini mancanti, esso li aveva a portata di mano. Ma sorte peggiore è quella toccata alla Lazio, che dopo di aver interessato mezzo mondo per acciuffare tre stranieri di valga, ha dovuto presentarsi senza che nessuno degli acquisti fosse perfezionato. La punizione ha preso la forma di un quattro a zero, anzichè proprio quella Sampdoria che poteva così malconciarla alla vigilia. Nemmeno l'Atalanta — sconfitta a Lucca — ha potuto allineare il suo famoso Jeppson, e la Fiorentina attende ancora il tesseramento di un altro straniero, ed il Novara aspetta che venga naturalizzato il suo Pesaola per regolarizzare la posizione del tedesco Metz, e la Triestina non dispone ancora del centromediano recuperando, che pure già ha in casa.

Sono gli inconvenienti di una giornata iniziale, su cui ha gravato il peso di un calore eccezionale. Appunto per la temperatura torrida, per il grado di forma deficiente e per l'incompletezza dei quadri di tanti fra i contendenti, non è il caso di dare troppo rilievo nè di attribuire grande importanza a quanto avvenuto nella giornata. Bisogna attendere che ognuno sia entrato nel pieno possesso dei mezzi suoi e che, l'ambiente sia diventato normale, per esprimere giudizi positivi sul valore dei vari contendenti. Ugualmente opportuno si rende, di attendere qualche domenica per dire una parola concreta sull'uso che faranno gli arbitri delle severe istruzioni loro impartite, nonchè sulla applicazione delle norme recentemente emanate. A puro scopo statistico, si può menzionare qui che, gli arbitri stessi, nella giornata, hanno comminato in sette occasioni la punizione del «rigore», e, che, di esse sei sono venuti a capire: due per incontro cioè, a Milano, a Bologna ed a Palermo, a favore sempre delle squadre di casa.

Ventisette reti sono state segnate in totale nei dieci incontri, col contributo di quindici soli contendenti, che cinque settori d'attacco hanno fatto cilecca. Metà circa del punteggio — tredici su ventisette — è attribuito a giocatori stranieri: la proporzione è più elevata che nella media dei casi della stagione scorsa.

Per ultimo, e sempre astenendoci da commenti impegnativi, è da ricordare il fatto che le due grandi decadute dalla Divisione maggiore — Genoa e Roma — hanno, in modo, in circostanze ed in proporzioni differenti, iniziato la stagione — «la marcia del ritorno», secondo gli auguri — con due vittorie.

Vittorio Pozzo

Il campionato mondiale di motociclismo

Magnifica ma tardiva la vittoria su Duke

Il campionato mondiale di motociclismo si è concluso domenica scorsa a Monza col bilancio di tre a due a favore dell'Inghilterra, dominatrice assidente all'Italia in questo campo nel periodo post-bellico. Agli sport britannico sono toccati i titoli, sia individuali che di marca, relativi alla classe 350 cmc., alla categoria sidecars e alla classe 500 cmc. che per essere quella dei motori di maggior potenza equivale al campionato assoluto.

L'Italia ha riconfermato la propria schiacciante superiorità nelle cilindrate minori, con Ubbiali e la Mondial per quel che riguarda le motoleggere, e con Ruffo e la Guzzi nella classe 250 cmc. Il duplice monopolio ha tutto l'aspetto di durare ancora a lungo: la Guzzi può temere unicamente il ritorno alle corse da parte della casa pesarese Benelli; la Mondial ha da temer d'occhio soltanto le connazionali Morini ed M.V. I tentativi stranieri di contendere all'Italia i primati nelle due classi minori sono cosa seguita e non lontana dalla nostra industria. Il motociclismo italiano non si interessa con impegno alla classe 350 cmc.: Duke e la Norton vi hanno trionfato battendo in maniera pesante le squadre della A.J.S. o della Velocette, ossia le dirette rivali della Norton in un settore che sia dal punto meramente che sportivo è esclusivamente inglese.

Duke si è aggiudicato anche il titolo assoluto, ancora su Norton, vendicando il nostro Masetti e alla Gilera. Le vicende del campionato mondiale hanno suscitato quest'anno un'infinità di discussioni, specialmente per il fattore fortuna che è fondamentale negli sport motoristici e che non ha favorito troppo le macchine italiane. In complesso però il meritato effettivo del binomio Duke-Norton resta fuori discussione. L'inglese aveva conquistato il titolo di campione prima ancora di Monza, con quattro vittorie.

Ciò che veramente assume una importanza simbolica è la duplice sconfitta inglese nell'ultima tappa del campionato. Due miti sono crollati: Albino Milani ha preceduto, se pure di un metro, la Norton con sidecar di Oliver proprio nel giorno in cui questi, per il suo vantaggio nella classifica del campionato, si aggiudicava il terzo titolo mondiale consecutivo. Il fratello di Milani, Alfredo, stuccava Duke di quasi un minuto nella corsa delle moto di 500 cmc., sfatando la leggenda dell'inbattibilità dell'asso inglese e della Norton monocilindrica. La Gilera del tipo «quattro cilindri» oltre alle vittorie dei due Milani, conquistava il secondo e il terzo posto davanti a Duke, per merito di Masetti e Pagani.

La corsa di Monza è una prova che impegna prevalentemente i fattori velocità e ripresa, come accadde anno vinse Duke con la Norton. La grande e netta rivincita della Gilera è la dimostrazione dei progressi ottenuti, in fatto di velocità pura, dai tecnici della casa di Arcore. La prima scondita di Duke, di stretta misura, in luglio ad Albi, e le belle e fortunate prestazioni di Alfredo Milani e Masetti a Belfast avevano fatto capire che qualcosa di nuovo stava per accadere nella lotta dei grossi calibri.

La stagione si conclude ufficialmente a favore degli inglesi, ma gli italiani sono gli ritornati sulle posizioni di avanguardia in attesa del prossimo campionato, almeno per quanto riguarda le competizioni più veloci. Monza ha inoltre confermato che, nelle corse senza termine di curve e di distinzioni, nessuno è «invincibile» nemmeno Duke, e che un cassetta assai più la macchina che il pilota. Eccedendo in sella ad una Gilera «quattro cilindri» per poco Libenati, pilota promettentissimo ma non ancora maturo per essere un asso, non ha preceduto anche lui lo stesso Duke.

Anche questo è stato un segno dello svantaggio in cui si trovano ora gli inglesi. Dovranno lavorare e forse rinnovarsi durante l'inverno, tanto più che il prossimo anno torneranno in lizza le industrie tedesche, dopo la lunghissima pausa bellica.

d. s.

Il calendario della serie B

Milano, 10 settembre.

Ecco il calendario del campionato di serie B, dopo la prima giornata, comunicato oggi dalla Lega Nazionale.

2.a giornata - 16 settembre: Brescia-Treviso; Fanfulla-Verona; Genoa - Catania; Piombino-Venezia; Pisa-Messina; Reggiana-Marzotto; Salernitana-Modena; Siracusa-Livorno; Stabia-Monza; Vicenza-Roma.

3.a giornata - 23 settembre: Brescia-Genoa; Catania-Salernitana; Livorno - Stabia; Marzotto-Fanfulla; Modena-Siracusa; Monza-Reggiana; Roma-Pisa; Treviso-Messina; Venezia-Vicenza; Verona-Piombino.

4.a giornata - 30 settembre: Fanfulla-Vicenza; Genoa-Verona; Marzotto-Stabia; Messina-Roma; Modena-Catania; Monza-Brescia; Piombino-Livorno; Pisa-Reggiana; Siracusa-Salernitana; Treviso-Venezia.

5.a giornata - 7 ottobre: Brescia-Pisa; Catania-Piombino; Livorno-Fanfulla; Reggiana-Siracusa; Roma-Treviso; Salernitana-Genoa; Stabia-Modena; Venezia-Messina; Verona-Marzotto; Vicenza-Monza.

6.a giornata - 14 ottobre: Catania-Marzotto; Fanfulla-Brescia; Genoa - Stabia; Modena - Roma; Monza-Salernitana; Piombino-Pisa; Reggiana-Messina; Treviso-Livorno; Venezia Siracusa; Vicenza-Verona.

7.a giornata - 21 ottobre: Brescia - Catania; Livorno - Monza; Marzotto-Genoa; Messina-Vicenza; Pisa-Modena; Roma-Venezia; Salernitana-Piombino; Siracusa-Fanfulla; Stabia-Treviso; Verona-Reggiana.

8.a giornata - 28 ottobre: Brescia-Salernitana; Genoa-Livorno; Marzotto-Roma; Messina-Fanfulla; Modena-Verona; Monza-Catania; Piombino-Reggiana; Siracusa-Vicenza; Treviso-Pisa; Venezia-Stabia.

9.a giornata - 4 novembre: Catania-Siracusa; Fanfulla-Piombino; Livorno-Modena; Pisa-Marzotto; Reggiana-Venezia; Roma-Genoa; Salernitana-Messina; Stabia-Brescia; Verona-Monza; Vicenza-Treviso.

10.a novembre: ITALIA-SVEZIA a Firenze.

10.a giornata - 11 novembre: Fanfulla-Salernitana; Genoa-Pisa; Messina-Catania; Modena-Brescia; Monza-Marzotto; Piombino-Roma; Siracusa-Stabia; Treviso-Verona; Venezia - Livorno; Vicenza - Reggiana.

35 novembre: SVIZZERA-ITALIA a Lugano.

11.a giornata - 2 dicembre: Brescia-Piombino; Catania-Treviso; Genoa-Fanfulla; Livorno-Vicenza; Marzotto - Modena; Messina-Livorno; Modena-Genoa; Monza-Roma; Piombino-Siracusa; Salernitana-Treviso; Stabia-Verona; Venezia-Pisa.

12.a giornata - 9 dicembre: Catania-Vicenza; Fanfulla-Reggiana; Marzotto-Brescia; Messina-Livorno; Modena-Genoa; Monza-Roma; Piombino-Siracusa; Salernitana - Livorno; Treviso-Fanfulla; Verona-Catania; Vicenza-Marzotto.

13.a giornata - 16 dicembre: Brescia - Venezia; Genoa-Monza; Messina-Piombino; Pisa-Siracusa; Reggiana-Modena; Roma-Stabia; Salernitana - Livorno; Treviso-Fanfulla; Verona-Catania; Vicenza-Marzotto.

14.a giornata - 23 dicembre: Fanfulla-Catania; Genoa-Vicenza; Livorno-Pisa; Marzotto-Venezia; Monza-Modena; Roma-Reggiana; Siracusa-Brescia; Stabia-Salernitana; Treviso-Piombino; Verona-Messina.

15.a giornata - 30 dicembre: Brescia-Roma; Catania-Livorno; Fanfulla-Stabia; Marzotto-Messina; Modena-Treviso; Piombino-Vicenza; Pisa-Verona; Reggiana-Salernitana; Siracusa-Genoa; Venezia-Monza.

16.a giornata - 6 gennaio: Brescia - Reggiana; Messina - Genoa; Modena-Piombino; Roma-Livorno; Salernitana-Marzotto; Stabia-Catania; Treviso-Monza; Venezia-Fanfulla; Verona-Siracusa; Vicenza-Pisa.

17.a giornata - 13 gennaio: Catania-Roma; Genoa-Reggiana; Livorno-Verona; Marzotto-Piombino; Messina-Modena; Monza-Fanfulla; Pisa-Stabia; Salernitana-Venezia; Treviso-Siracusa; Vicenza-Brescia.

18.a giornata - 20 gennaio: Fanfulla-Modena; Marzotto-Treviso; Monza-Messina; Piombino-Genoa; Pisa - Salernitana; Reggiana-Livorno; Siracusa - Roma; Stabia-Vicenza; Venezia-Catania; Verona-Brescia.

19.a giornata - 27 gennaio: Catania - Reggiana; Fanfulla - Pisa; Genoa-Treviso; Livorno-Brescia; Messina - Stabia; Modena-Venezia; Piombino-Monza; Roma-Verona; Salernitana-Vicenza; Siracusa-Marzotto.

Kubler e Bevilacqua corrono domani a Biella

Biella, 10 settembre.

Si svolgerà mercoledì prossimo allo Stadio Lamarmora di Biella l'attesa riunione ciclistica su pista alla quale prenderanno parte i migliori assi del ciclismo internazionale. E' assicurata la presenza dei campioni del mondo Kubler e Bevilacqua che saranno finalmente cimentati da Gino Bartali, Fiorenzo Magni, Rik Van Steenbergen, Astrua, Pasotti e diversi altri. Completeranno lo schieramento i bravi dilettanti e allievi delle società biellesi. La riunione avrà inizio alle 20.45 e comprenderà un avvenente programma di gare: l'Omnium fra le coppie Italia (Bevilacqua-Magni)-Estero (Kubler-Van Steenbergen) è il numero centrale.

Il torneo di hockey su prato si inizia sabato a Moncalvo

Asti, 10 settembre.

Sabato 15 si inizia a Moncalvo un torneo internazionale di hockey su prato. Si sono finora iscritte al torneo, che durerà due giorni, lo «Stade Lausanne», l'U.A.I. de Paris, il C.U.S. di Genova, lo S. G. Cagliari, l'U. S. Moncalvese e il «Pakistan House» s. Al termine del torneo, il presidente della federazione dell'hockey su prato, premierà il Cus di Genova campione italiano di serie A per il 1951 e l'U. S. di Moncalvo pure campione nazionale ma di serie B.

Totocalcio. — Il montepremi del concorso n. 1 è di lire 187 milioni. Ai 302 tredici sono toccate lire 300 mila ciascuno e ai 7488 dodici spettano invece lire 12.000.

Il Totip paga lire 699.650 ai «dodici» (9); lire 35.659 agli «undici» (96); lire 4.994 ai «dieci» (567).

Bresci, Erna Rosa, Volpi, Frosini e Giudici sono partiti alla volta di Barcellona per partecipare al giro ciclistico della Catalogna.

Il tragico scontro sull'autostrada

Si spera di salvare il calciatore ferito

Milano, 10 settembre.

Le condizioni del calciatore Giovanni Migliorini, ala destra delle riserve della squadra milanese dell'Inter, la quale per averlo aveva speso la bella cifra di 20 milioni di lire, permangono gravi.

Il giovane calciatore, una delle migliori promesse del calcio nazionale, si era recato nella giornata di sabato a Malianico, per trovare la madre, a bordo della propria automobile utilitaria e al ritorno aveva accettato l'ospitalità di un amico, il ventettenne Aurelio Viganò, che si era offerto di accompagnare il Migliorini a Milano con la sua macchina di tipo gran turismo. L'incidente avvenne allo sbocco dell'autostrada, quasi alle porte di Milano, ed è stato così ricostruito.

Un pesante autocarro fermatosi improvvisamente sulla massicciata stradale perchè il conducente si era accorto di avere imboccato la direzione per Torino e non quella per Varese, si accingeva a ritornare sui suoi passi e si metteva trasversalmente ostruendo così pienamente il passaggio. Due automobili che sopraggiungevano sulle sue piste a fortissima andatura, data la breve distanza non riuscivano a frenare, perchè si accorsero dell'ostacolo soltanto quando l'autocarro venne a trovarsi sotto il raggio dei proiettori.

Il fatto di essere in posizione trasversale aveva inoltre impedito ai conducenti delle due automobili di vedere sia i fari dell'autocarro sia il fanale di coda, e quindi si avvidero dell'ostacolo quando era tardi.

Così, mentre la prima macchina, con una brusca sterzata andava fuori strada ribaltando, l'altra auto si sfasciava in un pauroso groviglio, dopo essersi incastrata tra l'automotrice e il rimorchio.

I passeggeri della prima automobile, una coppia di sudditi inglesi, tali Tassemberg e la signorina Francis Bufano di 53 anni, se la cavavano con qualche ferita non grave. Quelli dell'altra macchina invece venivano estratti dai rottami in condizioni allarmanti. Il Viganò è morto poche ore dopo.

Il medico dell'Internazionale ha fatto conoscere stasera a tarda ora la diagnosi: trauma cranico con commozione cerebrale e possibile ematoma endocranico. Le condizioni del giocatore nerazzurro ricoverato all'ospedale di Niguarda permangono gravissime, ma si è fiduciosi che la sua forte fibra possa vincere nelle prossime 48 ore il male. Nel caso che si trattasse di un esiguo ematoma, che potrebbe anche riassorbirsi, il calciatore se la caverebbe in 3-4 mesi. In caso contrario si renderebbe necessaria la trapanazione cranica e di conseguenza l'adagio allo sport preferito.

Il pilota dell'autocarro, targato TS 11168, che è il 31enne Paolo Pedrini, si è reso latitante.

La strage di Pertella

Nuovi accertamenti richiesti dalla P. C.

Viterbo, 10 settembre.

Un colpo di vento e la nuvolaglia nera che addensava all'orizzonte del processo è stata allontanata. Nulla di definitivo, intendiamoci; ma per il momento di un rinvio a nuovo ruolo non è più il caso di parlare. Gran discutere stamane sulla proposta di uno dei difensori di Parte Civile, avv. Tino, perchè forse se affrontato l'argomento che avrebbe dovuto implicitamente aprire la porta alla minaccia di un rinvio (nuova citazione dei quattro cacciatori sequestrati da Giuliano la mattina della strage ed eventuale loro riconoscimento di quel Pietro Licari da Gaspare Pisciotta indicato come uno dei responsabili del delitto).

Questione complessa quella da prendere in esame, ed i giudici hanno impiegato un'ora e mezzo prima di risolverla. In che modo? Così come aveva indicato loro il P. G., e cioè dichiarare che il problema Licari non può essere preso in esame dalla Corte d'Assise di Viterbo, ma dalla magistratura dove il delitto fu compiuto; che il prof. Morelli dovrà esaminare Gaspare Pisciotta per stabilire il decorso della sua malattia.

Un morto e un ferito in un incidente di caccia

Biella, 10 settembre.

Nel pomeriggio di ieri una signorina gettava l'allarme al rifugio «Savoia» sulla montagna di Oropa narrando di avere visto cadere due uomini feriti da altrettanti colpi di fucile sulle pendici del monte Mars (2600 m.). Squadre di soccorso, benchè ostacolate dalla nebbia, riuscivano a portarsi sul luogo in cui giacevano i feriti rivelatisi poi per il dott. Sormano e per il noto maestro di sci Grato Ramella, di 41 anni. Il loro stato apparve subito grave: il dott. Sormano perdeva copioso sangue da una profonda ferita alla fronte mentre il Ramella presentava un profondo squarcio alla coscia sinistra. Trasportati con ogni cura a valle venivano fatti proseguire per l'ospedale di Biella: mentre il Ramella, grazie alla sua forte fibra, riusciva a superare la crisi, il dott. Sormano, colpito da commozione cerebrale peggiorava e nella tarda mattinata decedeva. La tragedia è stata provocata da una duplice caduta del Sormano. Inciampato in un sasso per sostenersi si appoggiava al fucile dal quale partiva il primo colpo che lo raggiungeva alla testa; con uno sforzo il ferito cercava di risollevarsi ma le forze gli mancavano e cadendo nuovamente faceva partire il secondo colpo che feriva alla gamba il Ramella.

Tesoro in cantina

Per il color del topazio, il profumo, il soave abboccato, il Moscato di Pantelleria è un prezioso tesoro della cantina. E' digestivo e aperitivo, nutritivo e cordiale forse perchè le zibibbe da cui è tratto si maturano al caldo sole quasi africano di Pantelleria in un terreno forte e generoso.

MOSCATO DI PANTELLERIA...
il calor del Sole fatto vino

STUDIO SICLA

Schering

Veramon
l'antidolorifico
nevralgie, mal di testa, mal di denti, dolori periodici

SOC. ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO

BORSE

L'inizio di settimana ha messo in luce un mercato resistente, anzi animato da qualche spunto di lieve distensione. La sostanza del mercato è apparsa quanto mai potera, ciò che a scarsi e modesti accenni di ripresa su voci isolate, in particolare su Saffa e Terni, i compratori meglio informati rivelano inclini ma inesperti su equilibrio di fondo fino alla compilazione del listino. La chiusura pone state effettuate nella linea generale del listino di venerdì scorso. Sei titoli di Stato, accanto a qualche miglioramento per i Consolidati ai 5 registrata una lieve riflessione per i Buoni del Tesoro. Disponibilità deprimono tendenze a prezzi, poi improvvisamente rinvigoriti con impronta migliore.

Rend.02	69 50	69 50	—	Mariel.	1437	1435	—
Rend.3%	79 —	79 —	—	Fer.Mi.	85 50	85 —	—
» i. c.	70 10	70 10	—	Italgas	19 37	19 3/8	—
Redi%	71 75	71 75	—	Sip	1065	1070	—
» i. c.	71 85	71 85	—	Terni	312 —	317	—
Rend5%	96 70	96 20	—	P.C.E.	400 —	400	—
» i. c.	95 80	96	—	Lanez	390 —	390	—
Redi.%	90 10	90 10	—	Stet	2070	2070	—
» i. c.	90 25	90 25	—	Sese	1945	1910	—
Ric.3%	71 30	71 30	—	Vetrora	2290	2075	—
» su pr	70 60	70 50	—	Moretti	463 —	463	—
» i. c.	71 70	71 70	—	Fiat	487 —	480	—
» su pr	70 70	70 70	—	Savigl.	73 —	73	—
Ric 5%	91 55	91 65	—	Mobilvi	34 —	34	—
» i. c.	91 65	91 65	—	Incisi	117 —	116	—
Ben 51	99 50	99 50	—	Pirelli	750 —	750	—
Ben 52	99 —	98 75	—	Fondi.	484 50	483	—
Ben 50	99 —	98 75	—	Riva	187 —	192	—
Fer.3%	58 50	58 50	—	Ansald	165 —	165	—
Eli4½	83 10	83 10	—	Cogneo	3615	2645	—
Ire 4½	97 —	97 —	—	FiatvT	3500	3560	—
Irri4½	90 —	90 —	—	Cir	1550	1566	—
Irri5%	88 15	88 10	—	Saffa	277 —	280	—
Iril.4½	150 —	152 —	—	Acna	187 75	187 50	—
Imo5½	89 90	89 85	—	Rom.a	48 —	48 25	—
Tor.4%	86 —	86 —	—	M.pont	1608 —	1618	—
» 5%	85 —	85 —	—	Mizzon	851 —

ULTIME NOTIZIE

UNA TRASMISSIONE DI RADIO PECHINO

Le proposte di Ridgway definite "irragionevoli,,

La tensione si accentua - I nordisti impiegano sul fronte i lanciarazzi

(Nostro servizio particolare)
Da una località in Corea, 10 settembre.

«*Irragionevole*», *definisce* Radio Pechino *la proposta di Ridgway di trasferire da Kaesong la sede delle trattative di armistizio. E questa definizione sembra porre il suggello alle speranze degli ottimisti.*

Vi sono altri elementi poco incoraggianti per gli ottimisti, nei più recenti sviluppi coreani. Ve li indicheremo fra poco. Ma le parole di Radio Pechino, fedele portavoce del governo cinese di Mao, sembrano dire chiaro e tondo che ormai non vi è più nulla da fare e che la parola torna alle armi. «Ancora una volta — ha detto l'emittente rossa — Ridgway ha dimostrato quanta possa essere insolente e irragionevole. Egli ha formulato la sua proposta perchè trovava impossibile l'aggirare le prove palmari di queste criminose e incessanti violazioni della neutralità di Kaesong». Ed ha aggiunto che sono false le notizie secondo cui a Kaesong si troverebbero truppe bianche.

Vi abbiamo detto di altre notizie sconcertanti. La prima è che gli alleati hanno accuratamente indagato sul luogo in cui i nordisti accusano le forze delle N. U. di aver violato lunedì mattina la neutralità di Kaesong, e non hanno trovato traccia di elementi tali da comprovare le asserzioni comuniste. Questo sta ad indicare naturalmente che la tensione fra le due parti si accentuerà. Poi, si ha notizia dell'impiego da parte nemica, sul fronte centro-orientale, di lanciarazzi tipo sovietico. Infine, un ufficiale delle N. U. ha dichiarato in una conferenza stampa che i comunisti vanno riparando strade e ponti a nord del fronte occidentale, probabilmente per aver pronte le vie di invasione per i mezzi corazzati.

Gli ufficiali alleati hanno scavato per ben quattro ore nel terreno di Kaesong alla ricerca di proiettili di mitragliatrice che comprovassero le accuse comuniste, secondo cui un aereo delle N. U. avrebbe attaccato la zona della conferenza nella mattinata di lunedì.

Le ricerche non hanno portato ad alcun esito, e dopo aver calcolato l'angolo di entrata di proiettili entrati nei muri, gli ufficiali delle N. U. hanno concluso che nulla stava a provare che un aereo alleato avesse attaccato la località.

Il colonnello Chang, comandante della squadra comunista che accompagnava i delegati occidentali, ha avuto un diverbio con il capo della delegazione delle N. U., colonnello di aviazione Don Barrow. Chang accusava Barrow di esser venuto a Kaesong già pronto a respingere le accuse, e Barrow ha replicato definendo «sciocche» le asserzioni del nordista.

Sul fronte si combatte aspramente. Particolarmente violenta è la lotta sulle impervie alture che dominano la piana di Pyongyang. Qui i comunisti, decisi a mantenere il controllo dei colli, si battono disperatamente di fronte ad aspri attacchi all'arma bianca, preceduti da furiosi bombardamenti di artiglieria e di aviazione. Il possesso delle alture dominanti la vallata Pyongyang-Chorwon-Uijongbu è necessario ai rossi se intendono impiegare questa zona quale trampolino per l'attesa offensiva autunnale.

Secondo le ultime notizie le forze delle N. U. erano riuscite ad arrivare alla vetta di uno dei monti, ma erano ancora impegnate nel rastrellamento di gruppetti di fanatici difensori. Per il resto, la censura ha bloccato le notizie relative alla lotta nelle ultime dodici ore.

Sono caduti nelle linee alleate proietti razzo identificati per ordigni provenienti da lanciarazzi del tipo sovietico «Katiuscia» da 132 millimetri. Si tratta di un'arma in grado di lanciare sedici razzi alla volta da autocarri di due tonnellate e mezzo e aventi una portata di circa dieci chilometri.

Peter Kalischer dell'U. P.

Ardita ascensione di Carrel alla Dufour

Aosta, 10 settembre.

Luigi Carrel, una delle più valorose guide alpine, ha ripetuto ieri l'ardita ascensione sulla punta Dufour nel gruppo del Cervino.

L'impresa riveste carattere di eccezionalità, se si pensa che il Carrel ha impiegato un solo chiodo.

Accompagnavano Carrel i portatori Italo Muzio, di Sestri Levante, e Luigi Maquignaz, di Valtournanche.

La parete denominata Piacenza, dal nome del primo alpinista che l'aveva scalata nel luglio 1907 in compagnia di Pélissier e del padre Luigi Carrel, è alta circa 400 metri. Gli alpinisti hanno ripetuto l'impresa in sole otto ore.

Quindici prigionieri francesi restituiti dalla Russia

Mosca, 10 settembre.

Il Ministero degli Esteri sovietico ha informato oggi l'ambasciatore francese a Mosca che un gruppo di 15 prigionieri di guerra francesi sarà consegnato domani alle autorità francesi di Berlino.

La Siai-Marchetti di Sesto occupata dagli operai

Gli stabilimenti di Sesto Calende e di Vergiate presidiati dalla polizia - Situazione tesa

Varese, 10 settembre.

La situazione della Società Siai-Marchetti di Sesto Calende ha raggiunto il culmine della sua gravità con l'occupazione dello stabilimento da parte degli operai, che stamane, alle 8,30, vi sono entrati, azionando per più di un'ora le sirene a brevi intervalli. Subito dopo veniva organizzato un comizio al quale hanno partecipato anche gli on. Grilli e Morelli.

Anche la sezione di Vergiate è chiusa e si prevede un totale licenziamento delle maestranze, che oscillano sulle 3600 unità fra operai e impiegati. Camionette della Celere circolano per il paese, ove la tensione è enorme in quanto la Siai assorbiva circa il 60 per cento delle forze attive della zona. In fermento sono anche gli esercenti della zona, che hanno fatto credito agli operai; a loro la direzione ha promesso il pagamento del loro avere non appena la situazione sarà normalizzata. Intanto l'assemblea degli azionisti ha deliberato lo scioglimento della società e la liquidazione, procedendo alla nomina del liquidatore nella persona del dottor Mario Protti, che ha stabilito in sua sede a Milano al n. 3 di via della Posta.

Il provvedimento trae origine dall'aggravarsi della situazione della società, costituita per dedicarsi alle costruzioni aeronautiche ed oggi purtroppo priva di possibilità in questo campo. Il liquidatore ha, fra i compiti principali, quello di procedere a un'eventuale rialtivazione dell'azienda o dei nuclei produttivi della medesima, rialtivazione che potrà essere realizzata da una nuova gestione della società. Forze di polizia presidiano i due stabilimenti di Sesto Calende e di Vergiate, attorno ai quali tumultua una folla di operai e delle loro famiglie; fino a questo momento non si registrano incidenti degni di rilievo.

La morte di Mulè

Roma, 10 settembre.

Questa mattina, nella sua abitazione alla circonvallazione Clodia 36, si è spento serenamente, dopo lunga malattia, il maestro Giuseppe Mulè, che fu per tanti anni direttore del Conservatorio di musica di Santa Cecilia.

Con la sua scomparsa la musica italiana perde uno dei suoi uomini più illustri. Si debbono a lui numerose opere liriche cantate a sinfonie che ebbero al loro tempo un ragguardevole successo.

Fra le opere sue più note ricorderemo: «La baronessa di Carini», rappresentata la prima volta a Palermo; «Al lupo» data a Roma; «Dafnis», la cui prima rappresentazione ebbe luogo al Teatro dell'Opera di Roma nel 1932; «Monacella della fontana», rappresentata a Trieste; e «Liola», che fu data per la prima volta a Napoli. Giuseppe Mulè scrisse inoltre musica da camera e varie composizioni orchestrali, fra le quali ultime «La vendemmia» e un poemetto di bella preziosità e di rara efficacia. Scrisse inoltre un oratorio, «Il cieco di Gerico», che contiene pagine ammirevoli.

Giuseppe Mulè era nato a Termini Imerese nel 1885, aveva studiato musica nel Conservatorio di Palermo, diplomandosi in violoncello e composizione. Del Conservatorio di Palermo era stato direttore dal 1922 al 1925; in questo anno veniva chiamato a dirigere il Conservatorio di Santa Cecilia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il giorno 10 settembre a seguito di un incidente di caccia periva nella giovane età di anni 24 munito dei conforti religiosi la cara fiorente operosa esistenza del medico chirurgo

Gianpietro Sormano

Ne danno il dolorosissimo annuncio la moglie **Laura** con la piccola Gabriella; il papà **Ugo** e la mamma **Sandra Sella**; le zie **Giulia Sormano** e **Clara Sella**; i suoceri **Ricardo** e **Rina Grenda**; la cognata **Tina Grenda** col marito **Franco Pagani**; le prozie: **Maria Sella** col marito **Augusto Ralenta** e la figlia **Rita Feiesiani**; **Giuseppina Sella** vedova **Gaia** col figlio **Gustavo** e la moglie; **Geltrude Boswell** vedova **Sella** con i figli **Venanzio, Ricardo, Ernesto, Giorgio** e le rispettive famiglie; gli zii: **Selina Sella** col marito **Paolo Cerruggia Medici Petrobelli** e il figlio **Giancarlo**; **Massimo** con i figli **Alfonso** e la moglie **Ada Cantone**, **Luca** e la moglie **Mimma Giordana**, **Selina** e il marito **Paolo Marenzi**; **Carola Sella** col marito **Silvio Reda** e la figlia **Gabriella** col marito **Maurizio Franzosi**, e **Clara** col marito **Ferdinando Calabiano**; i cugini: **Ernesto Grenda** con i figli; **Amalia Grenda** vedova **Meglia** con i figli; **Ferruccio Massa** e la moglie; **Guido Maffei** e la moglie; **Cesare Sella** e la famiglia; **Bianca Sella** vedova **White** e la famiglia; gli altri cugini e parenti tutti in particolare **Andrea Sella** e **Corrado Bocchio Galeppo**; l'amico e compagno di caccia **Grato Ramella** anch'egli ferito nell'incidente e le affezionatissime **Eugenia, Ines, Ornellina** e **Prosperina**. I funerali avranno luogo mercoledì 12 corrente alle ore 10,15 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Strada Antica di Andorno n. 36 per la Parrocchia di Pavignano.

Biella, 10 settembre 1951.

Prendono vivissima parte al dolore per la scomparsa del medico chirurgo **GIANPIETRO SORMANO** gli amici: **Corrado Menas, Gianni Stratta, Edmondo Bennetti, Franco Bertacchi, Giacomo Ferraris, Erasmo Strobino.**

I Consiglieri di Amministrazione ed i Sindaci della **Filatura e Tessitura di Tollegno S.p.a.** prendono viva parte al lutto del Collega Dott. Ugo Sormano per la perdita del figlio Dott. **GIANPIETRO SORMANO.**

La **S.A.F.I.T.** «**Maurizio Sella**» annuncia con dolore l'immatura perdita del dott. **GIANPIETRO SORMANO** figlio del suo amministratore delegato dott. Ugo Sormano.

Impiegati e dipendenti della **S.A.F.I.T.** annunciano addolorati la perdita del dott. **GIANPIETRO SORMANO** figlio del loro amministratore delegato dott. Ugo Sormano.

Augusto Antoniani e **Roberto Tedeschi** costernati per la sciagura che ha colpito il dottor Ugo Sormano e la sua Famiglia si associano al loro grande dolore.

La **S.p.A. Idrosistrice Maurizio Sella** annuncia con profondo dolore la perdita del dott. **GIANPIETRO SORMANO** figlio del suo amministratore dott. Ugo Sormano.

Bruno Villa e consorte annunciano con dolore la perdita dell'amico carissimo dott. **GIANPIETRO.**

A funerali avvenuti si associa nel decesso di

Luigi Faga
di anni 80

mancato il 6 settembre in S. Giuseppe di Cairo.

Partecipano la dolorosa perdita la moglie **Felicita Michela**, i figli: **Rosa** con il marito **Augusto Colombini** e figlio Dr. **Luigi**; Ing. **Pietro** con la moglie **Clara Fanti** e figli **Renata, Riccardo, Roberto** e **Renzo**; il fratello, cognata, parenti e amici. Di ringraziano tutti i buoni che parteciparono di presenza o con scritti alla mesta cerimonia, ed in particolare la Cokitalia S.p.A., il Direttore dello Stabilimento di S. Giuseppe, Dr. Aldo Colle, nonchè il Dr. Achille Morando che amorevolmente le assistette.

S. Giuseppe di Cairo, 11-9-1951.

Oggi 10 settembre, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi decedeva

Francesco Ronco
di anni 67

Lo piangono le figlie **Giovanna** col marito **Dentis Paolo** e bimbi, **Ermellinda** col marito **Michelotti Sergio** e bimba, la sorella **Caterina** e fratelli **Giovanni, Luigi** e **Maria** con le rispettive famiglie, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Savona partendo dall'abitazione dell'Estinto cascina Casalia alle ore 15.30 di martedì 11 settembre quindi la Cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Cruglianco. Si ringrazia quanti vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Nella pace del Signore munita dei conforti religiosi e con la benedizione Papale ha reso la sua bell'anima a Dio

Maria Coccolo nata Mellar

Ne danno il triste annuncio: il marito, la figlia **Giuseppina** col marito Rag. **Enzo Bertiglio**, il figlio **Michele** con la moglie **Grassa Adelaide** e figlio **Marco**, il fratello **Giuseppe**, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 11 settembre alle ore 16 partendo da via Monterosa, 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

10 - 9 - 1947 10 - 9 - 1951

Nel quarto doloroso anniversario della morte del compianto e indimenticabile

Giovanni Migliasso

la moglie e le figlie lo ricordano, rivocandone la generosa, buona e nobile figura, a quanti lo conobbero e gli vollero bene. Ringraziano tutti coloro che in questo giorno di particolare dolore si uniranno alle loro meste preghiere. Messe di suffragio verranno celebrate nella Parrocchia di S. Vincenzo in S. Damiano d'Asti martedì 11 corrente.

S. Damiano d'Asti, 10-9-1951.

Mercoledì 12 settembre sesto anniversario della morte di

Giuseppina Caiero

La famiglia con immutato affetto la ricorda ai parenti ed a quanti le vollero bene. Una Messa in suffragio sarà celebrata nella Chiesa di S. Massimo alle ore 8,30.

La Famiglia del compianto

Silvio Cerruti

nell'impossibilità di ringraziare singolarmente tutte le autorità, gli Enti e le persone che hanno voluto partecipare al suo cordoglio, rivolge loro pubblicamente un commosso ringraziamento.

Biella, 11 settembre 1951.

Profondamente commossa per la grande, indimenticabile manifestazione d'affetto tributata alla memoria di **SILVIO CERRUTI** dai dirigenti, impiegati ed operai del Lanificio F.lli Cerruti la famiglia esprime loro un particolare vivissimo ringraziamento.

Biella, 11 settembre 1951.

La **Famiglia Caligaris-Canzona** profondamente commossa per la dimostrazione d'affetto tributata al suo caro

Luigi Caligaris
Farmacista

sentitamente ringrazia quanti di presenza, con scritti e con opere di beneficenza hanno partecipato al suo dolore.

Il marito ed i genitori profondamente commossi per la grande dimostrazione di affetto tributata alla loro cara

Santina Rocco in Taschario

impossibilitati di farlo personalmente ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.

Che successo hai con la tua maglia nuova!

Nuova? No... è perchè la lavo sempre con LUX

Lavate pure i vostri indumenti di lana ogni qualvolta è necessario, ma solo nella morbida ed abbondante schiuma di Lux! Sarete così sicuri che si manterranno molto più a lungo soffici e nuovi.

Per lavare gli indumenti più delicati anche a freddo

È UNA SPECIALITÀ LEVER XLX -06-501

PELLIZZARI
TRASFORMATORI
TORINO - Via Cavour, 5 - Telef. 553-541
Ufficio di Casale Monferrato, via XX Settembre 6. Telef. 317

ILLVA SARONNO
GINGA
IL FERNET
che la tecnica moderna ha potenziato e reso gradevole

alla sordita'
si rimedia facilmente con gli apparecchi acustici a valvole termoioniche Americani MAICO
(Medical Acoustic Instrument Comp., Minneapolis USA)
Dimostrazioni e prove gratuite tutti i giorni presso l'Agenzia Generale per il Piemonte
Dr. Ing. BOGGIO-MARZET — TORINO
Corso Generale Govone, 18 (angolo corso Peschiera 28) - Tel. 553-517

PELLICCE comuni e di lusso
LAVORAZIONE ARTIGIANA
VENDITA RATEALE
MARGHERITA COSTA
VIA MAZZINI, 38 (interno), TORINO

Vendita straordinaria MACCHINE per CUCIRE
Costruzione grande Casa Italiana
Mobile lussuoso - 10 anni garanzia
VENDITA ANCHE A RATE
SENZA CAMBIALI IN BANCA
L. 45.000
CHIARADELLI - c. C. CESARE 48
NON CONFONDETE! APPROFITTATENE

AFFARE
Vendonsi letti terrene
cesa signorile Campidoglio
Tram: 4 e 22 - Telefonare 30-036

COME FARE UNA BOVEROSA CORTESIA
Quando persone amiche vi inviteno presso di sè qualche giorno di fine settimana, recatevi da loro col più bel dono: Amaretto di Saronno originale.
E' il liquore di ogni lieto momento.
Racchiuso nell'elegante astuccio, per sobrietà e finezza non ha eguale nel ricambiare il dono dell'ospitalità.

L'Amaretto di Saronno originale è una specialità della ILLVA di Saronno.

CALZE Diemme
LA MARCA DI PRODOTTO
Leggere come un soffio
Calze del m. bordone 2 (due) fili sopr. garantiti di resiste per ogni paio di calze.
DIEMME PIEMME - C. Ippodromo 13, Rivoli

EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Dr. Prof. G. GROSSO, via Lagrange 35
Tel. 47-781 - ore 10-12,30 - 16,30-18

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? - RAGADI
VENE VARICOSE
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 35
Tel. 47-781 - ore 10-12,30 - 16,30-18

ANNUNZI SANITARI

Studio Prof. V. MARICCHIOLI - Tel. 51-000
Specialista venereo e pelle
Via Accademia Albertina, n. 21
Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-19,30

Dr. WYSS, via Po 32, 1° piano
Malattie veneree e della pelle
Orario continuato
dalle 9 alle 19 - Telefono 52-655

Dott. EFREMIAN — Specialista
Malattie Pelle Veneree. Tel. 43-676
Via Berthollet 35, 3° piano - Sale separate
Orario: 11-20 - Festivi 8-13

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 3, vicino piazza Castello
Telefono 51-328 — TORINO

ANNUNCIATE DALL'INGHILTERRA

Sanzioni economiche decise contro la Persia

Londra spera in un rapido tramonto delle fortune politiche del Premier Mossadeq

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 10 settembre.

In ritorsione alla grave minaccia di Mossadeq — di espellere i 350 tecnici britannici che si trovano ad Abadan qualora la Gran Bretagna non faccia nuove proposte entro quindici giorni — il Governo inglese ha oggi preso una serie di provvedimenti di natura economica: ha bloccato la convertibilità in dollari dei conti persiani in sterline; ha disposto che d'ora innanzi anche per gli scambi in sterline sia necessario ai persiani un regolare permesso, ed ha tolto la Persia dalla lista delle nazioni che godono di alta priorità nelle consegne di certi generi di esportazione piuttosto scarsi.

Il comunicato del Tesoro britannico che annuncia questo provvedimento aggiunge: «Il Governo britannico si augura sinceramente che questi provvedimenti non debbano essere mantenuti in vigore per lungo tempo. E' intenzione del Governo britannico di limitare i danni causati all'economia del Regno Unito dalle azioni del Governo persiano. Queste misure possono essere revocate non appena il Governo persiano renda possibile una soluzione del problema del petrolio».

Il Board of Trade ha già sospeso questa sera tutti i permessi di esportazione di vari generi diretti alla Persia, fra cui zucchero, acciaio e vari prodotti chimici.

Questi severissimi provvedimenti — che un giornale della sera qualifica «praticamente sanzioni economiche, anche se il Tesoro preferisce chiamarli modifiche agli accordi» danno la misura della profonda irritazione creata a Londra dall'atteggiamento di Mossadeq. E' difficile, al punto attuale, parlare più di atteggiamento persiano. Il fatto che per due volte consecutive il primo ministro di Teheran non sia riuscito a riunire in Parlamento il numero minimo legale di deputati per chiedere il voto di fiducia lascia pensare che la sua posizione personale va rapidamente perdendo prestigio.

Non è però certo che con provvedimenti di questo genere la Gran Bretagna riesca ad ottenere lo scopo desiderato, ossia la caduta di Mossadeq, e la sua sostituzione con un uomo più ragionevole. Il provvedimento odierno — anche più della decisione di qualche giorno fa di considerare *fallite* anzichè *interrotte* le trattative — è un'arma a doppio taglio. Se con questo provvedimento la Gran Bretagna riesce a persuadere il popolo persiano della follia della politica di Mossadeq lo scopo è raggiunto. Ma se invece Mossadeq riesce a convincere il popolo persiano che pur di influenzare la politica interna dell'Iran la Gran Bretagna è pronta a prendere provvedimenti che danneggiano l'intera economia del Paese, non soltanto lo scopo non è raggiunto, ma la situazione viene ulteriormente peggiorata e la posizione personale di Mossadeq viene rafforzata.

La decisione inglese è evidentemente basata su informazioni diplomatiche che indicano un rapido tramonto di Mossadeq. Ma le reazioni nazionalistiche iraniane sono — come hanno dimostrato gli avvenimenti di vari mesi — alquanto imprevedibili.

Nella giornata di domani Mossadeq dovrebbe inviare ad Harriman il suo ultimatum affinchè il mediatore americano lo trasmetta al Governo britannico. A Londra ci si chiede questa sera che cosa potrebbe avvenire se Harriman lo trasmettesse ufficialmente al Governo britannico. E' difficile vedere come il governo Attlee, dopo le dichiarazioni che ha fatto, potrebbe evitare di usare la forza per non procedere all'evacuazione di Abadan. D'altra parte, a quanto risulta gli americani continuano ad essere reclamante contrari ad un qualsiasi uso della forza. La speranza è che Harriman trovi modo di non recapitare al destinatario quella scottantissima nota che domani dovrebbe capitargli fra le mani.

Fra l'altro è probabile che egli non condivida affatto la dichiarazione britannica secondo cui i negoziati sono falliti anzichè interrotti. Ed inoltre durante la sua conferenza stampa a Londra egli ha detto chiaramente che sarebbe tornato ai suoi compiti di mediatore soltanto se invitato dai due Governi. Ma la straordinaria complicazione di questa vicenda non finisce qui. Può nel mondo d'oggi, così pieno di barili di polvere, un diplomatico americano passare a qualche altro un fiammifero acceso o fare nel XX secolo il Ponzio Pilato?

r. a.

Salito a 200 mila unità il numero degli universitari

Roma, 10 settembre.

La popolazione scolastica nelle Università ed Istituti superiori di grado universitario è stata calcolata a 200 mila unità contro il numero medio di circa 30 mila del periodo prebellico. Di fronte a tale aumento i posti di professore di ruolo nelle Università sono stati aumentati appena del dieci per cento.

Tale sproporzione è uno dei problemi cruciali per l'istruzione superiore che sono attualmente allo studio dello speciale comitato al cui esame sono stati sottoposti i provvedimenti legislativi, uno mirante a sganciare i professori universitari dall'ordinamento gerarchico, con stipendi che per gli Ordinari non godenti di redditi professionali sarebbero di lire 200 mila mensili e per quelli godenti di redditi professionali di lire 130 mila; l'altro tendente ad aumentare la attuale indennità accademica ed a portare da 50 a 160 i posti di grado terzo.

Arrestato un farmacista per oltraggio al Pontefice

Firenze, 10 settembre.

In seguito a mandato di cattura spiccato dal Procuratore della Repubblica è stato tratto in arresto dai carabinieri di Marradi il farmacista Silvano Ciottoli di anni 29, residente a Marradi, quale in occasione di una manifestazione politica, tenutasi in quella cittadina, trovandosi in un caffè si era lasciato andare a frasi oltraggiose e irriverenti verso la persona del Pontefice. Una denuncia a suo carico fu inoltrata in tale occasione all'autorità giudiziaria e ora il magistrato istruttore elevando al Ciottoli l'imputazione di offesa al Santo Padre, ha ordinato l'arresto che è stato oggi eseguito.

Cade e si ferisce scendendo dal tram

Un grave incidente è accaduto ieri in via Cecchi angolo via Cigna, alla fermata tranviaria. La vettura 2615 della nona linea si era fermata e la signora Maria Spinardi ved. Lasagna, abitante in via Porta Palatina 17, scendeva. Ma nel mettere piede a terra inciampava e cadeva riportando gravi lesioni al capo. Al Martini è stata riservata con prognosi riservata.

Dopo una vita di rettitudine dedicata alla Famiglia ed al lavoro, si è spento serenamente il giorno 8 settembre, in Santa Margherita Ligure, munito dei Conforti Religiosi il

Cav. Achille Peretti

angosciati per l'improvvisa dipartita Lo piangono: la moglie **Isabella Fava**; la figlia **Maria Luisa** con il marito **Carlo Rocina** e l'amata nipotina **Rosella**; il fratello **Mitaro**; le sorelle **Noemi** ved. O. del Cav. **Achille Peretti** e famiglia; **Elda**; la cognata **Rosetta Ubertalli** ved. Peretti e famiglia; i cugini, i parenti tutti e le affezionate Famiglie **Castella** e **Gatti**. Per desiderio dell'Estinto la partecipazione viene data a Funerali avvenuti e la famiglia non prenderà il lutto. La funzione di settima avrà luogo lunedì 17 settembre corr. alle ore 8 nella Chiesa parrocchiale di Coggiola.

Coggiola, 11 settembre 1951.

L'Ing. **Cesare Manlia** ed il Rag. **Enzo Ragazzoni**, addolorati partecipano la perdita del Cav. **ACHILLE PERETTI**, a loro legato da vincoli di parentela e di lavoro.

Crevacuore, 11 settembre.

Il **Consiglio di Amministrazione** della **Fratelli Bozzalla fu Federico & C. S.p.a.** ha il dolore di partecipare la perdita del proprio Presidente Cav. **ACHILLE PERETTI** deceduto in Santa Margherita Ligure il giorno 8 corr.

Crevacuore, 11 settembre 1951.

Il **Collegio Sindacale** della **Fratelli Bozzalla fu Federico & C. S.p.a.** si associa al dolore per la dipartita del Presidente della Società Cav. **ACHILLE PERETTI.**

Crevacuore, 11 settembre 1951.

Il Signor Pietro Cimma ed il Signor Dott. Ermanno Locatelli annunciano con profondo dolore la morte dell'amato Principale Cav. **ACHILLE PEBETTI** avvenuta in Santa Margherita Ligure l'8 corr.

Crevacuore, 11 settembre 1951.

Gli **Impiegati** e le **Maestranze** del **Lanificio Fratelli Bozzalla fu Federico & C. S.p.a.** partecipano con profondo cordoglio la perdita del Cav. **ACHILLE PERETTI** avvenuta in Santa Margherita Ligure il 8 corr. residente a Marradi, quale in occasione di una manifestazione politica, tenutasi in quella cittadina, trovandosi in un caffè si era lasciato andare a frasi oltraggiose e irriverenti verso la persona del Pontefice. Una denuncia a suo carico fu inoltrata in tale occasione all'autorità giudiziaria e ora il magistrato istruttore elevando al Ciottoli l'imputazione di offesa al Santo Padre, ha ordinato l'arresto che è stato oggi eseguito.

Amministratori e **Sindaci** della **Cave e Fornaci di Crevacuore S.p.A.** partecipano con dolore la morte del Cav. **ACHILLE PERETTI** membro del Consiglio di Amministrazione della Società.

Crevacuore, 11 settembre 1951.

Impiegati e **Maestranze** della **Soc. Cave e Fornaci di Crevacuore** partecipano la perdita del Cav. **ACHILLE PERETTI** Amministratore della Società.

Crevacuore, 11 settembre 1951.

Il giorno 8 corr. in Santa Margherita Ligure è improvvisamente deceduto il Cav. **ACHILLE PERETTI** Presidente della **Fratelli Bozzalla fu Federico & C. S.p.A.** L'**Unione Industriali Biellese**, Sezione di Valsessera prende viva parte al dolore che ha colpito i famigliari e si associa al lutto.

Coggiola, 11 settembre 1951.

Ieri dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

CAV. UFF.
Ferdinando Marengo
capitano marittimo
di anni 83

Ne danno il doloroso annuncio la figlia **Marialuisa** con il consorte **Armando Spinetta** con i piccoli **Giampaolo** e **Annaclara** che tanto adorava, i nipoti **Castellano** e **Marengo** e famiglia **Spinetta**. I funerali avranno luogo domani 11 corrente alle ore 8,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Dante n. 11, per la chiesa presbiteriale di San Giovanni Battista e quindi la sua salma proseguirà per Torino ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Si ringraziano anticipatamente tutti i buoni che interverranno alla mesta cerimonia.

Chiavari, 10 settembre 1951.

Santamente come visse è tornato a Dio l'anima buona di

Teresa Nosso

Angosciati ne danno il triste annuncio la sorella **Aurelia Nosso** ved. Bozzo, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domani 12 corr. alle ore 9 partendo da C. Gal. Ferraris 137. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 8 corrente è mancata l'anima buona di

Luigia Visentini ved. Ferrario
di anni 80

Per desiderio dell'Estinta, ne danno notizia a funerali avvenuti i figli, le nuore, il genero, ed i nipoti tutti, che ringraziano vivamente quanti presero parte al loro dolore.

Ieri dopo breve malattia ha chiuso l'operosa sua vita terrena

Michele Valentino Garabello
Rappresen.te Istituto Chim. Fasel

Angosciati lo piangono: la moglie **Angela Maggi**, la figlia **Gianna** col marito Rag. **Renato Tinivella** e nipotini, il fratello, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali semplici e senza fiori, avranno luogo oggi alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.

La **Ditta Rag. Renato Tinivella** prende parte al lutto del suo Titolare, per la morte dello stimato **MICHELE VALENTINO GARABELLO.**

La **Direzione**, gli **Impiegati**, e le **Maestranze** dell'**Istituto Biochimico Farmaceutico Fasel S.p.A.** sede di Vallecalda, annunciano con profondo dolore la perdita del Sig. **VALENTINO GARABELLO** che per oltre un quarantennio fu suo affezionato ed encomiabile Collaboratore.

Il **Personale** dell'**Istituto Biochimico Farmaceutico Fasel**, deposito di Torino, esprime alla Famiglia Garabello il suo profondo cordoglio per la perdita del caro amico e collega **VALENTINO GARABELLO.**

Fatale disgrazia toglieva improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Cav. Avv. Piero Peronino

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie **Lina Chiappino**; le figlie **Cesarina** ed **Anna Maria**; i fratelli Grand'Uff. Avv. **Cesare** e famiglia; don **Mario**; i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 12 c. m. alle ore 9 partendo dalla Chiesa Parr. di Boscanero. La salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 11 settembre 1951.

Il **Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori** di Torino ha il dolore di partecipare il decesso dell'avvocato **PIERINO PERONINO** avvenuto in Torino il 9 settembre 1951.

Tutto dedito alla Famiglia che adorava, dopo un quarantennio di laboriosa vita in Argentina, ritornato al suo amato suol dimenticato paese, stamane decedeva munito dei conforti di N. S. Religione

Lorenzo Bonardi
d'anni 67

Straziati dal dolore ne danno l'annuncio: la moglie **Giacomina Audisio**; il figlio **Biagio** colla moglie **Della Grossa** e bimba (Argentina); le figlie **Rina** col marito Dott. **Sebastiano Serravalle** e bimba (Argentina), **Maria** col marito Geom. **Domenico Brizio** e bimbo, **Vittoria** col marito Ing. **Mario Brizio** e bimba (Argentina); fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Non fiori, ma opere di bene. Il funerale avrà luogo martedì 11 corr. alle ore 17 movendo dalla Clinica Dott. Patria, via S. Michele n. 1.

Bra, 10 settembre 1951.

La **Confederazione Generale dell'Industria Italiana** ha il profondo dolore di annunciare la morte del suo prezioso collaboratore

CONTE AVV.
Antonio Calamini

Condirettore Generale dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni.

18 - 9 - 1930 10 - 9 - 1951

Luigi Sesino
Studente

Un anno che il suo cuore buono affettuoso cessò di battere. Malattia violenta, improvvisa spense la sua gioconda fanciullezza. Mamma, Papà, la sorella Flora e, uniti a loro, la madrina, gli Zii **Eugenio** e **Teresa Sesino** che l'amarono come figlio, gli Zii **Luigi** e **Teresa Giachero** che tanto si prodigarono nella triste circostanza. Lo ricordano ai parenti, alla Scuola Salesiana, all'Istituto La Salle ove il caro Fanciullo studiò con amore e profitto, ai Suoi amici e conoscenti. La Messa avrà luogo giovedì 13 settembre alle ore 8,30 nella Parrocchia S. Bernardino.

Nell'anniversario della morte della compianta

Rosa Altavilla ved. Mazza

i familiari la ricordano con una Messa nella Chiesa di S. Giuseppe in via E. Teresa il giorno 13 alle ore 10.

La famiglia **Fagnoni**, non potendole fare singolarmente, ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al dolore per la perdita di

Mimma

Due italiani a Bucarest sotto processo per "tradimento,,

Si tratta di un sacerdote e di un impiegato della Legazione - Richiesta la pena di morte anche per altri coimputati

Bucarest, 10 settembre.

Un sacerdote italiano, padre Pietro Ernesto Clementine, ed altre nove persone si trovano oggi sotto processo di fronte ad un Tribunale militare di Bucarest, sotto l'accusa di alto tradimento e di complotto contro la sicurezza dello Stato, con l'aiuto straniero. Nell'elenco degli imputati è anche Eroldo Pintori un impiegato italiano della legazione italiana di Bucarest.

Per tutti gli imputati è stata chiesta la pena di morte. Fra di essi si trovano degli alti esponenti cattolici, che con le loro pretese di «confessioni» hanno coinvolto rappresentanti della città del Vaticano, dell'Italia, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Svizzera, nonchè il vescovo americano Patrick O' Hara, ed il nunzio pontificio mons. Andrea Cassulo, espulso dalla Romania dopo il famoso processo spionistico romeno del luglio 1950.

Fra gli altri diplomatici stranieri implicati dalle «confessioni», si trovano il ministro d'Italia a Bucarest, dottor Scamuca, e l'incaricato d'affari italiano dott. Giuseppe Buri Guiac, che avrebbero assunto il controllo del centro di spionaggio dopo l'espulsione del rappresentante del Vaticano. Le relazioni spionistiche sarebbero state inviate al Vaticano per mezzo del corriere diplomatico della legazione italiana di Bucarest.

6 bimbi feriti nel Comasco dallo scoppio di un ordigno

Como, 10 settembre.

Oggi, poco prima delle 19, a Casino d'Erba, sei bambini stavano giocando in un prato allorchè uno di essi rinveniva un ordigno esplosivo che imprudentemente scagliava a terra. Si trattava di una bomba, che feriva più o meno gravemente tutti e sei i bambini. Essi sono: Guido dell'Orto, di 13 anni, Trabattoni, di 9 anni, Giuseppina Carpani, di 7 anni, Michele Carpani, di 4 anni, e Graziella Porro, di 7 anni. I primi cinque sono stati trasportati all'ospedale di Erba, mentre l'ultima è stata solamente medicata perchè ferita lievemente. Al momento dello scoppio i genitori dei fratelli Dell'Orto e Carpani si trovavano a pochi passi dal prato, intenti a lavorare nel giardino della loro casetta. Essi sono stati i primi ad accorrere e a trasportare all'ospedale i bimbi feriti.

Una folla a caccia del ladro

***Meno occup

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per ogni rubrica - Tasse 3% - Interz. urgenti 0 in data fissa: Lire 150 per parola. Ogni gruppo di due interz. dello stesso gen.: una volta e mezza la tariffa

Il prezzo di questa inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque mezzo della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30051, Torino. Ogni risolta del prodotto del numero delle parole (non notificatemente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annunzio, col l'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono accettati subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Le corrispondenze indirizzate ad una Ditta non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e non possono in nessun caso essere respinte o raccomandate.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono applicare in fronte a Servizio Cassetta ..., SPI, Torino (od altra Sede) », compilata per cinque parole, la tale cosa all'importo dell'inserzione normale: dev'essere aggiunta il solo della cassetta in lire 40 — per ogni dieci giorni, ed eventualmente un prima deposito di lire 150 —, per il rimborso dello spese di consegna delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro diretto ambiscono della ricevuta del noleggio.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 60 p.p.

APPARECCHIATURE elettriche per tutti generi d'impianti esterni incassati, stagni. Vendita occasionale. Ottimo. S. Maurizio 55. 13530

ATTENZIONE, artigiani, commercianti, mensile, vedete acquistare bene vostri beni, mobili, macchine, nuovi, capacità 30 litri, 3,5 kw, rinalzabile, altra terza piena capacità ricaldamento gas vendonsi. Telefonare 770.906. 27771

CALDAIE semifisse mq. 9-17-28, filtro-presse, torchio per laboratorio, fitrostrato, bondiscuole. Melanotte, Gisuria 77, Torino. 27542

CAVI conduttori elettrici, fili avvolgimento, isolamento, fogli, via Giolitti 36, interni 47-432, 48.696. 19514

CERO spazzatrice lamiera. Telefonare 653.884. Via volpi, Moncalvi 25.

COMPRESSORE d'aria alternativo, nuovo Pignone B.V.T.S., 30 CV. vendesi. Telefonare ore ufficio 69-954 oppure scrivere cassetta 4291, SPI, Torino. 53519

COMPRO radiatori caldaie, eseguisco impianti termici, riparazioni. Coppa, via San Secondo 35, telefono 50-178.

DECAUVILLE partite compresse in mostra. Scrivere cassetta 8560, SPI, Torino.

DEMOLIZIONE vendonsi materiali pubblici smontati. Corso Inghilterra 7, Torino.

DEMOLIZIONE tettoia vendesi capriate legname, legolo, materiali. Tel. 772.839.

DURANTE cahura ottiva, la miglior cura « Centerine Rinfrescante Abello ». Deposito: Monte Piatti 5, Torino (L. 300 franco-posto raccomandato).

ELICOTTERI Bianchi S. Torino. Costruttori adottato i nostri materiali per nuove costruzioni e sopraelevazioni, blocchi, solai tavelle e grandi tavelloni pratici.

GEOMETRA 25enne, pratica ufficio e cantiere, nell'avrebbe preferenza di impiego anche culturamente. Scrivere cassetta 7654, SPI, Torino. 77264

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-278.

MACCHINARIO per vinacciatrice riparazione grande causa nuovo vendesi vera occasione. Scrivere cassetta 9866, SPI, Torino. 18179

MACCHINE utensili, torni paralleli, revolver, tipo Boley, rettifiche senza centri, Universali, limatrici Gerardi, frese, trapani, presse, bilanciari, nuove occasione, facilitazioni pagamento. Monnal, via Nizza 183. 12593

MOTORI trasformazione alimentazioni raddrizzatori gruppi commutatrice, vendonsi. Laguzzi, telefono 666.879. 7570

OLIATORI acetati riserva olio assorbenti auto motociclo. FIAT, G. Cesare 57.

POSIZIONE legnami accetta invenzioni legno pezzi assetta convenienza formiture ditta mobili ramificati. Informazioni scrivere cassetta 9261, SPI, Torino.

PROFILATI EGM (applicazione brevettata). Archibusi, insegnari, impresari, usandoli nelle rifiniture vostre costruzioni economicamente tondi e sinoy d'opera. Concessionarie esclusive: Ancora, Baldissin 15, telefono 55.732. 13521

SERRATOI, cisterne, tubazioni, carpenteria metallica Sereniscen, Verrelli 170, telefono 32-678. 53599

TETTOIA eternit, ottime state, metri 26 per 7 vendesi. Telefonare 70.102.

TIPOGRAFIA vende Saregia Versatile 66,5 x 32 entro bianco metallografo originale perfette condizioni. Visibile funzionante Marinelli, Angrogi. 27599

TRASFORMATORI consegna pronta ogni potenza, provviste. Ing. Paolina Agliotta. Telefono 21-888.

TUBI pianna per acqua, vino benzina, aria compressa ecc. vendesi pronti immediatamente. Speranza, via Nizza 222, telefono 660-597. 80021

3 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

ARREDOBRANDOVI mobili bianchi grandioso assortimento corso Regina 207. Allestimento camere complete linee moderni, mobili isolati, garanzia rimborsando. Prezzi minimi, facilitazioni pagamento. Chiedere opuscolo.

BIANCA S., telefono 64-924, riparazioni frigoriferi marche gran, prezzi ribassatissimi.

CENTRO Radio: apparecchi amori, occasione, grandi marche. Impianti. Riparazioni. Cambi. Facilitazioni. Via Roma 101 (centrale). 3002

FABBRICA artigiana mobili finitura vasissimo assortimento camere letto, pranzo bassi, comuni, mobili isolati. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 26 B, Frinchi pe Arbo 30 C. 31121

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

PELLICCERIA artigiana, confezioni accessoriazione, riparazioni. Prezzi assolutamente convenientes. IV Marzo 14 (Municipio).

ROSSI Luigi nuova allegnalla, riparazione assai. Via Silvio Pellico 9 interno, telefono 683.294. 84655

SPECIALITA' ambulatorio. Iscrizioni garantiti, corso Siracusa 48, tel. 70-986.

TAPPEZZERIE stoffe, poltrone, salotti, lavorazione sedianti. Prezzi miti. Via Sacchi 38, telefono 46-452.

TORNERIA in lamiera, esequisce qualunque lavoro, alluminio, ottone, bronzo. Scrivere Zenith, via Cibrario 45.

3 SOC. CAP. ED. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO cartoleria centralissima 1 milione 400.000, bottiglieria esportazione 1.500.000. Borla, Vanchiglia 16.

ABBIAMO compratori per commercialisti, de'aborie, panettiere. Urgo. Angioni, Nizza 9, telefono 682-833.

ABBIAMO rivendita pane 1.000.000, assortimento esportazione 1.500.000. Borla, Vanchiglia 10. 72213

ADDIGLIAMENTO confezioni centralissimo, reddito mensile 300.000 bloccati, compreso merce, 4.000.000. Coppa, Avendola 4 bis. 56527

ARREDOBRANDOVI ordora ritirare negozi qualunque genere rivolgetevi URAT, Giolitti 13. 15633

ACQUISTEREI cinematografo e se occasione persona, fattore cassetta 8101, SPI, Torino. 55926

AFFARONE! Regina salute ordesi avviatissima stazione servizio recente zona Porta Nuova e zona periferia ordesi avvista pescheria con alloggio. Telefonare 42.956, dalle 11,30 alle 13,30.

AFFARONE! Cambio avviata fabbrica articoli alluminio con licenza fabbricazione ognuno alloggio, cassetta, 4.000.000 circa. Telefonare Lua 66-476.

AFFARONE! drogheria centrale Porta Susa dato ordesi 5.000.000. Cartoleria angolare 2 camere alloggio ordesi 2.500.000. Borgioli, Lagrange 23. 16107

AGENZIA Sacco, Cavour 7, ode alimentario avviatissimo: 2 camere cucina: 2.500.000. Altro alimentario con camera cucina 1.400.000. 16209

AGENZIA Sacco, Cavour 7, ode alimentario pasta fresca forti incassi; grande alloggio 3.500.000. 16209

AGENZIA Sacco, Cavour 7, ode cafe bottiglieria semicentrale avviato ottimo alloggio 1.700.000. 16209

AGENZIA Sacco, Cavour 7, ode grande attività commerciale vendita dettaglio adatta famiglia attiva 4 persone reddito netto minimo garantito non meno 10.000 giornaliere; ottimo alloggio 5.500.000; eventuale lunga dilazione pagamento.

AGENZIA Sacco, Cavour 7, ode patente merceria in magnifica posizione 1.500.000. 16209

ALPINI 20, LURAT. Ordesi urgenza panetterie, tabaccherie, alimentari, bilanciai, drogherie, esercizi ogni genere.

AGENZIA commerciale investimenti, intermediazioni, ordesi ritirandosi affari, facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 9264, SPI, Torino. 16197

ALPINI 20, LURAT. Occasione ordesi rivendita pane centralissima, forte reddito.

ALIMENTARE bellissimo vino, buona stagione, avviatissimo grande alloggio, ordesi 2.000.000. Frana, Mercanti 8.

ALIMENTARE panificio Barriera Milano bellissimo impianto alloggio ordesi 3.500.000. 3 AP. Berthollet 27.

ALIMENTARE bellissimo bimbi personali alloggio ordesi. Buccio, San Domenico 5. A lire 8000 solamente compriamo vostro ritrovo, rapidità, precisione, competenza. Pizzarus, Po 12, telefono 84-106.

ALMA ode latteria vari filmati, rivendite pane, commestibili serene. Barbaroux 26.

A.L.M.A. ode negozio angolare vendo, altro posto fronte, consolidatissimo. Barbaroux 26.

ARTIGIANO affittasi corte passibile 150.000 interessi, particolarità assolutamente. Scrivere cassetta 1233, SPI, Torino.

ATTENZIONE! Ritiro quota socio accetto azienda trentennale cercasi mutuo 8-9 milioni. Interesse, garanzie reali. Scrivere cassetta 1234, SPI, Torino.

ATTREZZATISSIMO negozio alimentari e frutta ordesi ivrea. Scrivere Vasco Nicola, Pubblicità (451). Ivrea.

ATTREZZATISSIMO negozio pellicceria, alloggio, lavoro garantito, ordesi. Pianezza, Garibaldi 3. 13747

AUTORIMESSE 300 macchine Lingotto, volendo libera vendesi mesi 14.000.000. Telefonare 47-326.

AVVIATISSIMO Albergo - caffè vicinanze media Valle Varaita ordesi. Parlo Revigliasco, Piaven. 16179

AVVIATISSIMO grandioso commestibili rivendita pane vini liquori zona commerciale ordesi. Telefonare feriali 48-296.

AZIENDA foto stradale, centralissima, avviamento ventennale, ordesi causa ritiro. Scrivere cassetta 4126, SPI, Torino.

BELLISSIMI mezzi zona avvenire vende impresa, via Buenos Aires 73 bis. Visite 16-19. 16210

CAFFE' bottiglieria, bilardo, pensioni, bosco, alloggio, ordo. Sopoda, Di Nanni 17

CALZATURE, articoli calzaturieri, avviatissimi laboratorio, cittadina Canavese, ordesi. Scrivere cassetta 3088, SPI, Torino.

CARLO Alberto 41, ordesi latteria 300 litri con bar, pelateria, alloggio; affitto 16.000, trattative. Richiesta 3.000.000.

CARLO Alberto 41. Ordesi garage autorimessa moderno per lavazione, verniciatura. Richiesta 1.500.000.

CARLO Alberto 41. Ordesi negozi in genere, pettinatrice, barbiere, pellicceria, tintoria, merceria, ecc. 16119

CARLO Alberto 41. Cercansi latterie, rivendita pane, tabaccheria, macellaio rosticcerie. Serietà, competenza. Tel. 521.046.

CARLO Alberto 41. Ode esportazioni vini, bottiglieria da L. 1.500.000 a 7.000.000, alloggi. 16119

CARLO Alberto 41. Ode commestibili centrali, semicentrali da L. 1.250.000 a 5.000.000, alloggio. 16119

CARLO Alberto 41. Ordesi caffè bar restaurante ampio locale alloggio, forte reddito. Richiesta 12.000.000.

CAUSA salute ode aviatissima caffè bar sotto portici zona commercialissima. Cerutti, Ormea 27. 53767

CAUSA matrimonio cedesi pasticceria ottima posizione. La Consolante, Arsenale 40. 16173

CEDESI avviatissimo negozio lane confezioni. Telefonare 45-256.

CEDESI avviato magnifico, Biti e affini, modernamente allestito, oppure cercasi combinazione con persona capace e interessata. Scrivere cassetta 9030, SPI, Torino. 16141

CEDO centralissima pensione Mobili, 16 camere servizi ottimo. Lucido elettrodo; altra 5 camere servizi semicentrale. Trattative: Studio commerciale, M. Vittoria 35, telefono 86-469.

CEDO piccola industria redditizia zona centrale 3.500.000, eventuale collaborazione. Alma, Bertinoux 28.

CENTRALISSIMO laboratorio negozio radio, licenza falegnameria, macchine cucire, ordesi causa divisione. Scrivere cassetta 9266, SPI, Torino.

COMMERCIANTE drogheria con alloggio cedesi motivi famiglia. URAT, Giolitti 13.

COMMERCIO, I suo cooperativo, tutti permessi, bellissimo vino, frigo, alloggio, cedo. Sopoda, Di Nanni 17.

COPPA, via Avendola 4 bis, cede lucrosissimo bar, centralissimo, forte reddito, 13.000.000. 56226

DISPONENDO addito, centralissimo, elegante alloggio rallegrandole fiori semiindustriale esperta vendita, clientela, lavoro fisso. Scrivere cassetta 4181, SPI, Torino.

DROGHERIA angolare ov avviatissima alloggio cedesi 2.800.000. Frana, Mercanti 3.

DROGHERIA angolare ov zona, bottiglie vini, cedesi. Serga, Magenta 5.

DROGHERIA alimentarissima, forte incasso, vasto assortimento ammissibili di vari prezzi cedesi. Pizzorno, Po 12.

ELETTRAUTO centrale, ininchee, vasti locali, avviatissimo ande. Sopoda, Di Nanni 17. 16271

ESPANTATERRENI cede avviatissima officina riparo, rimodorno, fornitura Fiat. Telefonare 862-294. 72846

ESPORTAZIONE vini caffè angolare buona posizione alloggio cede. Buccio, San Domenico 5. 16127

ESPORTAZIONE vini bella posizione alloggio 4 camere cedesi 2.700.000; altro 2.000.000. Frana, Mercanti 3.

FARMACIE, laboratori, depositi compresenti, offerte, parte particolare compenetrano: Rinaldo SAP, Berthollet 27.

FERRAMENTA casalinghi avviatissimo, rinnoltiamo prezzo ottimo, cittadina prossimità. Cavalieri, Saluzzo 21.

GARAGE 25 macchine, 60 motocarrozzette, officina riparazioni cede. Sopoda, Di Nanni 17. 16271

GERENTE cercasi per ristorante bibite gelati, ottimissime pretese. La Consolante, Arsenale 42. 16273

GERENZA consolidamo commercialissimo negozio drogheria (prospiciente casa Fiat) Geometra Borsai, telef. 86-585.

LATTERIA Libri 250 forte vendita altri generi alloggio 4 camere cedesi 3.500.000. Frana, Mercanti 3. 16250

LATTERIA pasticceria, frigo, 300 litri giornalieri, alloggio, vedi 2.500.000. Sopoda, Di Nanni 17. 16271

LATTERIA licenza esaminatori allestimentissima urge cedere causa impegni. Piazza Statuto, Po 12. 16263

MACELLERIA fitto alloggio porta Torino cedo. Buccio, San Domenico 5.

MERCERIE, filati, maglierie, confezioni, ottimo affare, minimo ingresso ov occorre cedesi. Serga, Magenta 5.

MOBILIERE cede avviato negozio centrissimo, anche vuoto. Scrivere cassetta 4072, SPI, Torino. 16141

MICEBRIATERIA 2.000.000 grande locale zona stabile nuova costruzione. Telefonare 54.655. 27800

NEGOZIO reale centrale via gran passeggio adatto lavanderia moderna cede. Buccio, San Domenico 5.

OFFICINA con continuazioni in corso elettrauto e macchine, cedesi 28, provincia Cuneo, cedesi. Scrivere cassetta 7031, SPI, Torino. 72214

PANETTERIA forno elettrodomo, e q.li garantiti, vasa cedesi, affarone. Coppa, Avendola 4 bis. 56227

PANETTERIA cedesi bassi fabbricato lavorazione 11 q.li giornalieri cede causa gravi impegni, forte utile. Scrivere cassetta 5086, SPI, Torino. 80178

PANETTERIA città, forno elettrico lavorazione 4 q.li alloggio cedesi 2.000.000 agevolazioni pagamento. Frana, Mercanti 3. 16250

PANETTERIA distretti Pinerolo q.li 3 metà vendita, cedesi 1.600.000. Cavalieri, Saluzzo 21. 16158

PANETTERIA sicura reddito lunga facilitazioni pagamento cede URAT, Giolitti 13.

PANETTERIA (Valle Susa) quintali 1,5 vendonsi annesso stabile disimpegnato 3.200.000. Cavalieri, Saluzzo 21.

PANETTERIA vicinissima Torino lavorazione 3 q.li alloggio cedesi 3.500.000; altra 1.800.000. Frana, Mercanti 3.

PANETTERIA in forno, esperienza, commendabili draghieria, cereali macellino, alloggio, posse adiacente blocco 1.800.000. Sopoda, Di Nanni 17. 16271

PANETTERIA ricavabile zona industriale cedesi motivi famiglia. URAT, Giolitti 13.

PANETTERIA ottimo forno, salumeria, commestibili draghieria, cereali macellino, alloggio, posse adiacente blocco 1.800.000. Sopoda, Di Nanni 17. 16271

PANETTERIA rivendita pane vini liquori zona commerciale. Scrivere cassetta 9264, SPI, Torino. 16197

PARRUCCHIERE signora bellissima, avviatissimo, cede causa gravi impegni. Via Bidone 7, Rivoli. 16273

PASTICCERIA bar, caffè, bottiglieria, alloggio, cedesi. Buccio, San Domenico 5. 16127

PASTICCERIA bar, caffè, bottiglieria, alloggio, cedesi. Buccio, San Domenico 5. 16127

PASTICCERIA caffè, bar